

**419.****Allegato B****ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO****INDICE**

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Difesa.</b>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
VII Commissione:		Mazzuca Poggiolini .....	4-08795 12440
Santulli .....	7-00367 12431	Sandi .....	4-08805 12440
		Ranieri .....	4-08810 12440
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<b>Economia e finanze.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bellini .....	3-03040 12441
Russo Spena .....	4-08802 12431	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Fragalà .....	4-08807 12431	Pistone .....	4-08783 12442
Buemi .....	4-08808 12433	Milanese .....	4-08788 12443
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		Menia .....	4-08790 12443
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Menia .....	4-08798 12443
Villari .....	4-08803 12434	<b>Giustizia.</b>	
Sardelli .....	4-08814 12435	<i>Interpellanza:</i>	
<b>Attività produttive.</b>		Taormina .....	2-01065 12444
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Rosato .....	4-08784 12435	Lumia .....	4-08799 12452
Siniscalchi .....	4-08791 12436	<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
Cusumano .....	4-08816 12436	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Beni e attività culturali.</b>		Menia .....	4-08801 12453
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Lucà .....	4-08804 12453
Sandi .....	4-08806 12438	<b>Interno.</b>	
<b>Comunicazioni.</b>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Taormina .....	3-03039 12454
Di Gioia .....	4-08789 12439	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Bielli .....	5-02840 12456

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Di Gioia .....	4-08792	12457	Gasperoni .....	4-08811	12462
Mazzuca Poggiolini .....	4-08796	12457	Nannicini .....	4-08812	12462
Cento .....	4-08797	12458	Zanella .....	4-08813	12462
Cento .....	4-08809	12459	<b>Politiche agricole e forestali.</b>		
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>					
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>					
Pasetto .....	4-08800	12459	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>					
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Sgobio .....	4-08785	12460	Catanoso .....	5-02839	12463
Sgobio .....	4-08786	12461	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Sgobio .....	4-08787	12461	Bertolini .....	4-08793	12464
<b>Salute.</b>					
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
			Gasperoni .....	4-08794	12465
			Cossutta Maura .....	4-08815	12466
			<b>Pubblicazione di testi riformulati .....</b>		12467

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La VII Commissione,

premesso che la legge 28 marzo 2003 n. 53 ben recepisce le esigenze conoscitive e formative dell'attuale società e delle famiglie in particolare, per quanto attiene in particolare l'alfabetizzazione informatica e della lingua inglese;

in considerazione che nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria l'educazione motoria rappresenta la pietra miliare di un'educazione integrale, di una vita sana e di un'educazione permanente anche alla pratica sportiva, consentendo al bambino di confrontarsi con una molteplicità di problemi a carattere motorio, per esercitare la sua motricità, intrattenere la sua creatività, evolvere sul piano degli apprendimenti, controllare le reazioni emotive ed imparare le regole della convivenza civile;

in considerazione anche che, oggi, il tempo dedicato al gioco e al movimento nell'arco della giornata del bambino è insufficiente e si stanno anche profilando vere e proprie patologie dovute all'ipocinetismo;

per consentire alla scuola, proprio in virtù delle aumentate esigenze di sviluppo motorio dei bambini, un insegnamento particolarmente qualificato che arricchisca l'offerta opzionale facoltativa —:

tenuto conto, anche, delle sollecitazioni dell'O.M.S., della Commissione europea, del nostro Ministero della salute, ma soprattutto delle famiglie italiane;

impegna il Governo

a sostenere con maggior evidenza la vitale necessità di potenziare nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria lo sviluppo motorio dei bambini, prevedendo, nei regolamenti attuativi previsti dalla legge 28 marzo 2003 n. 53, un arricchimento dell'offerta opzionale facoltativa, valutando l'opportunità di far riconoscere ai laureati in Scienze Motorie e Sportive, ed ai loro equiparati, il titolo di esperti in possesso di una specifica professionalità, per l'insegnamento di tali particolari abilità, con cui

stringere contratti d'opera, e di una presenza scolastica degli stessi nei circoli didattici, quali consulenti degli insegnanti, naturalmente nel rispetto dell'autonomia.

(7-00367) « Santulli, Garagnani, Licastro Scardino, Carlucci, Palmieri, Baiamonte, Bianchi Clerici, Angela Napoli, Ranieli, Spina Diana ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO***PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazioni a risposta scritta:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 407 del 1998, recante norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, individua specificamente, all'articolo 1, comma 2, le categorie di soggetti aventi diritto ai benefici previsti dalla legge stessa contemplando il coniuge e i figli superstiti, i fratelli conviventi e a carico qualora siano gli unici superstiti dei soggetti deceduti o resi permanentemente invalidi;

dall'applicazione della legge in questione è in evidente crescita il numero di persone che, pur colpite da delitti di mafia, non possono accedere ai benefici previsti dalla legge n. 407 del 1998, perché non rientranti nella casistica espressamente indicata —:

se il Governo non ritenga necessario adottare iniziative normative dirette alla modifica del comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 407 del 1998, affinché vengano estesi i benefici anche a fratelli e/o familiari conviventi (ma non a carico) della vittima se unici superstiti. (4-08802)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

appare necessario un accertamento sul modo in cui si amministra il personale della polizia penitenziaria impiegato nel

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La VII Commissione,

premesso che la legge 28 marzo 2003 n. 53 ben recepisce le esigenze conoscitive e formative dell'attuale società e delle famiglie in particolare, per quanto attiene in particolare l'alfabetizzazione informatica e della lingua inglese;

in considerazione che nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria l'educazione motoria rappresenta la pietra miliare di un'educazione integrale, di una vita sana e di un'educazione permanente anche alla pratica sportiva, consentendo al bambino di confrontarsi con una molteplicità di problemi a carattere motorio, per esercitare la sua motricità, intrattenere la sua creatività, evolvere sul piano degli apprendimenti, controllare le reazioni emotive ed imparare le regole della convivenza civile;

in considerazione anche che, oggi, il tempo dedicato al gioco e al movimento nell'arco della giornata del bambino è insufficiente e si stanno anche profilando vere e proprie patologie dovute all'ipocinetismo;

per consentire alla scuola, proprio in virtù delle aumentate esigenze di sviluppo motorio dei bambini, un insegnamento particolarmente qualificato che arricchisca l'offerta opzionale facoltativa —:

tenuto conto, anche, delle sollecitazioni dell'O.M.S., della Commissione europea, del nostro Ministero della salute, ma soprattutto delle famiglie italiane;

impegna il Governo

a sostenere con maggior evidenza la vitale necessità di potenziare nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria lo sviluppo motorio dei bambini, prevedendo, nei regolamenti attuativi previsti dalla legge 28 marzo 2003 n. 53, un arricchimento dell'offerta opzionale facoltativa, valutando l'opportunità di far riconoscere ai laureati in Scienze Motorie e Sportive, ed ai loro equiparati, il titolo di esperti in possesso di una specifica professionalità, per l'insegnamento di tali particolari abilità, con cui

stringere contratti d'opera, e di una presenza scolastica degli stessi nei circoli didattici, quali consulenti degli insegnanti, naturalmente nel rispetto dell'autonomia.

(7-00367) « Santulli, Garagnani, Licastro Scardino, Carlucci, Palmieri, Baiamonte, Bianchi Clerici, Angela Napoli, Ranieli, Spina Diana ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO***PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazioni a risposta scritta:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 407 del 1998, recante norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, individua specificamente, all'articolo 1, comma 2, le categorie di soggetti aventi diritto ai benefici previsti dalla legge stessa contemplando il coniuge e i figli superstiti, i fratelli conviventi e a carico qualora siano gli unici superstiti dei soggetti deceduti o resi permanentemente invalidi;

dall'applicazione della legge in questione è in evidente crescita il numero di persone che, pur colpite da delitti di mafia, non possono accedere ai benefici previsti dalla legge n. 407 del 1998, perché non rientranti nella casistica espressamente indicata —:

se il Governo non ritenga necessario adottare iniziative normative dirette alla modifica del comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 407 del 1998, affinché vengano estesi i benefici anche a fratelli e/o familiari conviventi (ma non a carico) della vittima se unici superstiti. (4-08802)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

appare necessario un accertamento sul modo in cui si amministra il personale della polizia penitenziaria impiegato nel

Dipartimento della Giustizia Minorile della Sicilia; si ritiene che, possa essere rappresentativo anche delle altre realtà siciliane, il caso dell'Istituto, C.P.A. di Caltanissetta;

L'Istituto Penale per Minori di Caltanissetta nell'anno 1998 è stato chiuso con decreto ministeriale a seguito del così denominato « Progetto 98 »;

dal 1998 ad oggi la struttura, pur mantenendo tutto il personale in servizio: 30 unità di polizia penitenziaria (cinque Ispettori, otto sovrintendenti e diciassette fra agenti e assistenti) oltre alle dodici unità di personale amministrativo (un direttore educatore, un vice direttore educatore, due ragionieri, un autista, due addetti alla segreteria, eccetera) è rimasta aperta con funzioni di Centro di Prima Accoglienza, pur in presenza dei pochissimi ingressi (maschili e femminili) che non superano le dieci unità annue con una permanenza nella struttura di non oltre trentasei ore;

la suddetta attività presso il Centro di Prima Accoglienza di Caltanissetta, è iniziata nel mese di gennaio 2003;

sembrerebbe che, vi fossero problemi nell'articolazione dei turni di servizio, tanto da non potere garantire tra un turno e l'altro le necessarie dodici ore d'intervallo, in un Istituto dove l'unica attività di servizio consiste nell'assicurare una sorveglianza armata nel cortile dell'adiacente Tribunale dei minori di Caltanissetta;

sembrerebbe inoltre che, si siano riscontrate una serie di gravi irregolarità nell'organizzazione del lavoro e nell'attribuzione di alcune indennità, prontamente contestate al direttore del C.P.A. di Caltanissetta educatore Michele Burgio ed al Direttore dei Centri Dott. Michele Di Martino, informandone altresì il Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile dott. Rosario Priore nonché la Procura della Repubblica di Caltanissetta;

appare opportuno precisare che, a causa dell'anomala e non funzionale articolazione dei turni di servizio voluta dalla direzione di Caltanissetta, in violazione di legge, il personale di Polizia Penitenziaria

in servizio presso il C.P.A. di Caltanissetta non è stato posto in condizione di espletare le 36 ore di lavoro obbligatorie settimanali;

risulta inoltre, dai prospetti degli straordinari prestati nei mesi di gennaio e febbraio 2003, che alcune delle unità di P.P. che non hanno completato nemmeno le ore di lavoro obbligatorie si sono viste addirittura retribuire ore di lavoro straordinario;

risulterebbe inoltre che, si siano verificate numerose contestazioni da parte del personale, in ordine ad alcune sanzioni disciplinari comminate ai rappresentanti sindacali di seguito elencati, e ciò in modo del tutto ingiustificato: Ispettore Capo Carmelo Arcarisi; Sovrintendente Antonino Calì; Assistente Michelina Bellomo e Agente Scelto Giuseppe Francesco Argento;

si precisa che le sanzioni disciplinari comminate all'ispettore Capo Arcarisi e all'Assistente Bellomo Michelina sono state successivamente annullate dal Direttore dei Centri mentre, da circa un anno, sono pendenti i ricorsi avverso la censura del Sovrintendente Calì e dell'Agente scelto Argento;

appare altresì opportuno segnalare che per gli stessi fatti contestati al Calì e all'Argento altri appartenenti al Corpo non hanno ricevuto alcuna contestazione nonostante vi sia stata richiesta formale di verifica, di fatto mai effettuata;

si segnala altresì che la Direzione del C.P.A. ha ritenuto di dovere inviare personale di P.P. affetto da patologie di natura psichica, giustamente come previsto dalle disposizioni Ministeriali, presso l'Ospedale Militare di Palermo, mentre per la stessa patologia altri appartenenti non hanno ricevuto lo stesso trattamento in violazione delle superiori disposizioni per le quali non è consentita alcuna discrezionalità;

più volte personale di P.P. ha chiesto di essere sentito dal Direttore generale del Dipartimento Giustizia Minorile, per riferire gravi fatti personali e di servizio senza che siano mai stati convocati;

in data 10 giugno 2003, una delegazione del S.A.P.Pe. è stata convocata a

Roma alla presenza del Dott. Mellea Capo del Personale del Dipartimento Giustizia Minorile e del Dott. Delisanti, i quali si sono impegnati ad effettuare le opportune verifiche e a convocare a Roma tutti gli appartenenti al Corpo che ne avevano fatto richiesta, ma fino ad oggi i cinque poliziotti che avevano fatto richiesta, non sono stati convocati;

non è dato ancora di sapere il motivo per cui, nonostante l'I.P.M. di Caltanissetta sia stato chiuso nell'anno 1998 con Decreto Ministeriale, si sia mantenuta la figura del Comandante di Reparto con relativo alloggio di servizio a titolo gratuito, quando invece in tutti i C.P.A. d'Italia esiste la sola figura del Coordinatore;

le organizzazioni sindacali sono ancora in attesa di conoscere, dal Direttore dei Centri di Palermo, se le loro perplessità in ordine alla corretta attribuzione dei buoni pasto e delle indennità previste dall'ex articolo 9 decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995 fossero fondate o meno e sono ancora in attesa di essere convocati, alla presenza del Direttore dei Centri di Palermo e del Direttore del C.P.A. di Caltanissetta, dal Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile Dott. Rosario Priore a Roma per un confronto diretto;

sembrerebbe inoltre che a breve il C.P.A. di Caltanissetta diventerà I.P.M., dopo che un appalto di un milione di euro circa « dovrebbe » adeguare una struttura concepita per civile abitazione a Istituto Penale per Minori con una capienza di non più di dieci dodici posti —:

se l'unico compito attualmente svolto dalla Polizia Penitenziaria è quello della vigilanza armata nel cortile del Tribunale dei Minori rientri nei compiti istituzionali del Corpo e se sia assolutamente necessario;

si attende ancora di sapere quali siano realmente i compiti svolti dai cinque Ispettori che sulla carta risultano coordinatori di un nucleo traduzioni e piantonamenti che, di fatto, non esiste, oppure

coordinatore C.P.A. femminile, quasi a volere sostenere che vi sia una netta separazione fra il maschile e il femminile. Altro Ispettore risulta, poi, impiegato presso l'Ufficio comando ma, in realtà, sembra che sia letteralmente costretto a non svolgere alcuna attività da oltre due anni;

quali provvedimenti e quali iniziative intenda assumere il Ministro Guardasigilli tenuto conto dei fatti sopra riportati e della delicatezza della situazione, affinché si possa rendere chiarezza su quanto fin qui rappresentato. (4-08807)

*BUEMI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

da un po' di tempo, le emittenti radiotelevisive locali italiane stanno subendo ispezioni da parte della guardia di finanza con conseguente sequestro dei mezzi di comunicazione (attrezzi e materiale discografico);

formalmente l'accesso alle sedi è motivato dalla verifica del rispetto delle « norme sul diritto d'autore » benché le predette emittenti dimostrino di essere in possesso della necessaria licenza della SIAE;

i sequestri vengono giustificati dalla Guardia di Finanza, adducendo il mancato pagamento dei cosiddetti « diritti connessi » ad una azienda multinazionale privata denominata SCF, Società Consortile Fonografici, che peraltro non ha mai avanzato richieste al riguardo;

la legge 22 aprile 1941, n. 633, come è noto, stabilisce che le emittenti radiofoniche e televisive locali sono tenute al pagamento dei diritti d'autore, la tutela dei quali è attribuita alla competenza della SIAE (Società Italiana degli Autori ed Editori);

tra la REA — Radiotelevisioni Europee Associate (Associazione di categoria al livello nazionale delle emittenti radiotelevisive locali) e la SIAE vige una convenzione

per l'assolvimento di tali diritti, firmata da tutte le associazioni nazionali del settore e che ha visto l'adesione della quasi totalità delle emittenti (99 per cento);

l'articolo 1 del contratto di licenza della SIAE consente alle emittenti radiotelevisive che ne siano in possesso, non soltanto la radiodiffusione ma anche la duplicazione (copia su *hard-disk* del computer o analogo supporto) dell'opera tutelata dalla SIAE;

presso le sedi centrali e periferiche della SIAE è disponibile l'elenco delle emittenti radiotelevisive locali che hanno regolarizzato il diritto d'autore, elenco facilmente visionabile anche dalla guardia di finanza;

sussistono molti dubbi circa l'interpretazione da dare all'articolo 73 della legge n. 633 del 1941 nel senso dell'individuazione del soggetto che dovrebbe assolvere al pagamento dei cosiddetti « diritti connessi », tra l'altro, in passato ricompresi nel compenso pagato dalle emittenti alla SIAE e solo di recente richiesti direttamente alle imprese radiotelevisive;

il DPCM del 1° settembre 1975 (data anteriore all'entrata sul mercato delle imprese radiotelevisive private) ha fissato al 2 per cento la misura del compenso dovuto al produttore ai sensi dell'articolo 73 della legge n. 633 del 1941, da calcolarsi sugli incassi lordi derivanti dalla pubblica utilizzazione dell'opera;

in virtù di quanto detto e nel pieno rispetto della legge la REA, per regolarizzare la posizione delle emittenti rappresentate, chiese l'elenco delle opere tutelate nonché l'intervento delle Autorità istituzionali a fini interpretativi della legge sull'incerta questione dei « diritti connessi » —:

se il Ministro sia a conoscenza del piano di ispezioni delle sedi delle emittenti locali e di sequestro del materiale di riproduzione audio video attuato dalla guardia di finanza;

se non ritenga di doversi adoperare per dirimere le controversie venutesi a

creare, affinché sia consentito alle emittenti radiotelevisive di poter riprendere in pieno la loro attività;

se, in particolare, di fronte alle oggettive divergenze interpretative tra la REA e le società di produzione fonografica, non ritenga di doversi attivare affinché venga istituito un tavolo di mediazione sulla questione dei « diritti connessi », nel generale interesse delle categorie coinvolte.

(4-08808)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VILLARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione esistente in Italia ha scelto di rispettare il principio di precauzione per gli impianti che generano campi elettromagnetici;

come stabilito dall'OMS e dalla Commissione il principio di precauzione « dovrebbe essere invocato quando vi è una buona ragione, basata sull'evidenza empirica o su una plausibile ipotesi di causa, per credere che potrebbero determinarsi effetti negativi sulle persone, anche se la probabilità del danno è remota; e quando una scientifica valutazione delle conseguenze e delle probabilità rivela un'incertezza tale che non sia ancora possibile stabilire il rischio con sufficiente confidenza per informare chi deve prendere le decisioni »;

studi effettuati (Richard Doll 4 marzo 2001) hanno evidenziato che sussistono rischi di leucemia infantile (in prossimità di elettrodotti), tumori cerebrali ed altre patologie vivendo in prossimità dei campi magnetici e campi prodotti da radiofrequenza. Molte riviste specializzate e notiziari della « fondazione italiana per la ricerca sul cancro » hanno evidenziato un possibile incremento di tali malattie. L'in-

per l'assolvimento di tali diritti, firmata da tutte le associazioni nazionali del settore e che ha visto l'adesione della quasi totalità delle emittenti (99 per cento);

l'articolo 1 del contratto di licenza della SIAE consente alle emittenti radiotelevisive che ne siano in possesso, non soltanto la radiodiffusione ma anche la duplicazione (copia su *hard-disk* del computer o analogo supporto) dell'opera tutelata dalla SIAE;

presso le sedi centrali e periferiche della SIAE è disponibile l'elenco delle emittenti radiotelevisive locali che hanno regolarizzato il diritto d'autore, elenco facilmente visionabile anche dalla guardia di finanza;

sussistono molti dubbi circa l'interpretazione da dare all'articolo 73 della legge n. 633 del 1941 nel senso dell'individuazione del soggetto che dovrebbe assolvere al pagamento dei cosiddetti « diritti connessi », tra l'altro, in passato ricompresi nel compenso pagato dalle emittenti alla SIAE e solo di recente richiesti direttamente alle imprese radiotelevisive;

il DPCM del 1° settembre 1975 (data anteriore all'entrata sul mercato delle imprese radiotelevisive private) ha fissato al 2 per cento la misura del compenso dovuto al produttore ai sensi dell'articolo 73 della legge n. 633 del 1941, da calcolarsi sugli incassi lordi derivanti dalla pubblica utilizzazione dell'opera;

in virtù di quanto detto e nel pieno rispetto della legge la REA, per regolarizzare la posizione delle emittenti rappresentate, chiese l'elenco delle opere tutelate nonché l'intervento delle Autorità istituzionali a fini interpretativi della legge sull'incerta questione dei « diritti connessi » —:

se il Ministro sia a conoscenza del piano di ispezioni delle sedi delle emittenti locali e di sequestro del materiale di riproduzione audio video attuato dalla guardia di finanza;

se non ritenga di doversi adoperare per dirimere le controversie venutesi a

creare, affinché sia consentito alle emittenti radiotelevisive di poter riprendere in pieno la loro attività;

se, in particolare, di fronte alle oggettive divergenze interpretative tra la REA e le società di produzione fonografica, non ritenga di doversi attivare affinché venga istituito un tavolo di mediazione sulla questione dei « diritti connessi », nel generale interesse delle categorie coinvolte.

(4-08808)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VILLARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione esistente in Italia ha scelto di rispettare il principio di precauzione per gli impianti che generano campi elettromagnetici;

come stabilito dall'OMS e dalla Commissione il principio di precauzione « dovrebbe essere invocato quando vi è una buona ragione, basata sull'evidenza empirica o su una plausibile ipotesi di causa, per credere che potrebbero determinarsi effetti negativi sulle persone, anche se la probabilità del danno è remota; e quando una scientifica valutazione delle conseguenze e delle probabilità rivela un'incertezza tale che non sia ancora possibile stabilire il rischio con sufficiente confidenza per informare chi deve prendere le decisioni »;

studi effettuati (Richard Doll 4 marzo 2001) hanno evidenziato che sussistono rischi di leucemia infantile (in prossimità di elettrodotti), tumori cerebrali ed altre patologie vivendo in prossimità dei campi magnetici e campi prodotti da radiofrequenza. Molte riviste specializzate e notiziari della « fondazione italiana per la ricerca sul cancro » hanno evidenziato un possibile incremento di tali malattie. L'in-

terazione tra campi elettromagnetici e l'uomo può causare danni al sistema biologico (sistema nervoso, sistema immunitario, sistema visivo), nonché disturbi del sonno;

la legge quadro (n. 36 del 22 febbraio 2001) sulla protezione delle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici all'articolo 4, comma 1, lettera *c*) cita: « lo Stato esercita le funzioni relative all'istituzione del catasto nazionale delle sorgenti fisse e mobili dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e delle zone territoriali interessate, al fine di rilevare i livelli di campo presenti nell'ambiente »;

la suddetta legge all'articolo 8, comma 1, specifica le competenze delle regioni, delle province e dei comuni in merito all'inquinamento elettromagnetico, in particolare alla lettera *d*) specifica che: è di competenza delle Regioni (sempre nel rispetto dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità nonché di criteri e delle modalità fissati dallo Stato, fatte salve le competenze dello Stato e delle autorità indipendenti) la realizzazione e la gestione, in coordinamento con il catasto nazionale di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *c*), di un catasto delle sorgenti fisse dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici al fine di rilevare i livelli dei campi stessi nel territorio regionale, con riferimento alle condizioni di esposizione della popolazione;

il comma 3 dello stesso articolo specifica che in caso di inadempienza delle Regioni si applica l'articolo 5 del decreto-legge 31 marzo 1998, n. 112 che stabilisce i compiti di rilievo nazionale in merito all'inquinamento acustico atmosferico ed elettromagnetico —:

se il Ministro, al fine di seguire il principio di precauzione, e di rispettare la legge quadro citata, non ritenga necessario provvedere alla realizzazione del catasto nazionale e alla sollecitazione delle Regioni per la realizzazione del catasto regionale. (4-08803)

SARDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 5973 del 16 ottobre 2003 è stato approvato il programma delle opere marittime per il triennio 2003/2005;

all'interno di questo programma è stata individuata con codice "0", da finanziarsi in condizioni di cantierabilità dei progetti, la variante al piano regolatore portuale di Brindisi e precisamente: opere di completamento accosti portuali, navi traghetto e Ro — Ro nella località Sant'Apollinare nel porto di Brindisi per un importo complessivo di euro 19 milioni e 500 mila;

è ferma presso codesto Ministero la procedura di via con grave rischio di perdita del finanziamento suddetto che permetterebbe la riqualificazione del porto con una netta separazione del traffico passeggeri (porto interno) dal traffico commerciale (porto medio) e dal traffico industriale energetico (porto esterno) —:

riferire sull'iter amministrativo della procedura di via e di rimuovere i motivi ostativi alla sua definizione in tempi rapidi che consentano l'utilizzazione del finanziamento, la realizzazione delle opere e il rilancio dell'attività portuale. (4-08814)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROSATO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 settembre 2003 si è verificata un'interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica che ha interessato la Nazione nella sua interezza (*black-out*);

tale evento è risultato essere la conseguenza della mancanza di ridondanza del sistema di acquisizione dell'energia dall'estero a fronte di un singolo guasto di linea e della contestuale contemporanea

terazione tra campi elettromagnetici e l'uomo può causare danni al sistema biologico (sistema nervoso, sistema immunitario, sistema visivo), nonché disturbi del sonno;

la legge quadro (n. 36 del 22 febbraio 2001) sulla protezione delle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici all'articolo 4, comma 1, lettera *c*) cita: « lo Stato esercita le funzioni relative all'istituzione del catasto nazionale delle sorgenti fisse e mobili dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e delle zone territoriali interessate, al fine di rilevare i livelli di campo presenti nell'ambiente »;

la suddetta legge all'articolo 8, comma 1, specifica le competenze delle regioni, delle province e dei comuni in merito all'inquinamento elettromagnetico, in particolare alla lettera *d*) specifica che: è di competenza delle Regioni (sempre nel rispetto dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità nonché di criteri e delle modalità fissati dallo Stato, fatte salve le competenze dello Stato e delle autorità indipendenti) la realizzazione e la gestione, in coordinamento con il catasto nazionale di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *c*), di un catasto delle sorgenti fisse dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici al fine di rilevare i livelli dei campi stessi nel territorio regionale, con riferimento alle condizioni di esposizione della popolazione;

il comma 3 dello stesso articolo specifica che in caso di inadempienza delle Regioni si applica l'articolo 5 del decreto-legge 31 marzo 1998, n. 112 che stabilisce i compiti di rilievo nazionale in merito all'inquinamento acustico atmosferico ed elettromagnetico —:

se il Ministro, al fine di seguire il principio di precauzione, e di rispettare la legge quadro citata, non ritenga necessario provvedere alla realizzazione del catasto nazionale e alla sollecitazione delle Regioni per la realizzazione del catasto regionale. (4-08803)

SARDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 5973 del 16 ottobre 2003 è stato approvato il programma delle opere marittime per il triennio 2003/2005;

all'interno di questo programma è stata individuata con codice "0", da finanziarsi in condizioni di cantierabilità dei progetti, la variante al piano regolatore portuale di Brindisi e precisamente: opere di completamento accosti portuali, navi traghetto e Ro — Ro nella località Sant'Apollinare nel porto di Brindisi per un importo complessivo di euro 19 milioni e 500 mila;

è ferma presso codesto Ministero la procedura di via con grave rischio di perdita del finanziamento suddetto che permetterebbe la riqualificazione del porto con una netta separazione del traffico passeggeri (porto interno) dal traffico commerciale (porto medio) e dal traffico industriale energetico (porto esterno) —:

riferire sull'iter amministrativo della procedura di via e di rimuovere i motivi ostativi alla sua definizione in tempi rapidi che consentano l'utilizzazione del finanziamento, la realizzazione delle opere e il rilancio dell'attività portuale. (4-08814)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROSATO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 settembre 2003 si è verificata un'interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica che ha interessato la Nazione nella sua interezza (*black-out*);

tale evento è risultato essere la conseguenza della mancanza di ridondanza del sistema di acquisizione dell'energia dall'estero a fronte di un singolo guasto di linea e della contestuale contemporanea

incapacità del GRTN (Gestore Rete Trasporto Nazionale) di fare fronte a tale accidente compensando carichi attivi e passivi;

il sistema di telecontrollo della rete permette al GRTN di esercire il sistema elettrico nazionale per il tramite di operazioni di inserzione in rete ed esclusione dalla medesima di carichi attivi e passivi, e di reagire con opportuna tempestività ad eventi imprevisi;

l'affidabilità di un sistema controllante deve essere superiore a quella del sistema controllato —:

quale sia il grado di affidabilità della rete di telecontrollo, ed in particolare se effettivamente gli impianti siano raggiunti in doppia via fisica, utilizzando ridondanza di apparati e di sistemi, caratterizzati intrinsecamente da adeguata affidabilità (quale ad esempio l'indipendenza dell'alimentazione elettrica);

se non ritenga opportuno intraprendere delle azioni specifiche volte a verificare ed eventualmente adeguare l'effettiva affidabilità del sistema di telecontrollo e di quello di comunicazioni, in modo da prevenire e scongiurare l'eventuale ripetersi di simili eventi di interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica. (4-08784)

**SINISCALCHI.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la fabbrica Montefibre di Acerra sta attraversando una preoccupante crisi produttiva che rischia di determinare numerosi licenziamenti degli operai occupati nell'azienda e nell'indotto;

nei giorni scorsi un cospicuo numero di lavoratori degli stabilimenti Montefibre hanno manifestato l'inevitabile preoccupazione partecipando ad un corteo e promuovendo un vertice con le Istituzioni regionali, provinciali e le rappresentanze sindacali;

dal richiamato incontro, come riportato dai mezzi di informazione, è scaturito un appello ad una soluzione di responsabile mediazione tra la sospensione della produzione per diciotto mesi, decisa dai vertici del gruppo Orlandi da una parte, ed il blocco negli stabilimenti delle merci in uscita dall'altra;

i vertici aziendali lamentano un notevole calo delle vendite che avrebbe inevitabilmente imposto una diminuzione della produzione giornaliera delle merci ed una riduzione dei costi;

gli operai ed i sindacati di categoria ritengono indispensabile la revoca del provvedimento di sospensione della produzione in attesa di studiare e predisporre un piano alternativo di rilancio aziendale meno rischioso per le sorti « occupazionali » dei dipendenti;

la preoccupazione per i possibili licenziamenti futuri si avverte con maggiore drammaticità nell'area territoriale sulla quale insistono gli stabilimenti (Acerra, Casalnuovo, Casoria), caratterizzata da altissimo tasso di disoccupazione —:

se il Ministro non ritenga necessaria l'adozione di iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, allo scopo di incoraggiare ogni possibile piano di rilancio della produttività della azienda e della capacità della stessa di reggere la concorrenza del mercato, che sia alternativa al licenziamento dei numerosissimi dipendenti. (4-08791)

**CUSUMANO e MASTELLA.** — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

tutto il settore del turismo ha risentito in Italia della fase generale di stasi dell'economia a cui si è aggiunta, questo il punto di particolare gravità, una perdita delle competitività sul piano internazionale;

nella prima metà del 2003, il nostro Paese ha lamentato un calo del 2 per cento

di turisti stranieri; calo che potrebbe essere anche più pesante, alla luce dei dati sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi del primo quadrimestre dell'anno 2004 risultato pari a -4 per cento di arrivi e -5,6 per cento di presenze, rispetto ai primi quattro mesi dell'anno precedente;

i turisti stranieri in Italia sono in maggioranza (93 per cento) di provenienza europea. Il 77 per cento circa vengono dai Paesi UE, il 15,6 per cento dagli altri paesi dell'Europa;

la bilancia valutaria del 2002 (fra turisti stranieri in Italia e turisti italiani all'estero) offre un saldo attivo di 10,4 milioni di euro. Ma è significativo che tra il 2000 e il 2002, l'Italia non ha partecipato alla crescita a due cifre delle principali aree del turismo mondiale: Asia (+ 17,4 per cento nel Nord Est; + 12,7 nel Sud Est), Pacifico (+ 13,3 per cento); né ha raggiunto gli incrementi dell'Europa centrale e dell'Est. L'Italia, insomma, ha perso delle posizioni significative proprio nel confronto internazionale;

in ordine alla perdita di competitività va sottolineato che il settore del turismo accentua ormai da tempo l'importanza di due fattori essenziali: il primo fattore è che l'offerta turistica si fa sempre più complessa; inoltre, questo è il secondo fattore, che l'offerta turistica si lega sempre di più alla qualità del « sistema paese » visitato dal turista, per il quale valgono sempre di più non solo gli elementi di costo, ma anche la qualità, l'accessibilità dei servizi, le infrastrutture, i collegamenti informatici, le tutele di sicurezza, sanitarie, eccetera. Questi due fattori sono particolarmente importanti per quel tipo di turismo che non è legato tanto alla « ricreazione » ed alla « vacanza » ma per quel tipo di turismo che — è un ulteriore elemento da considerare — costituisce una fonte di entrate sempre più importante e crescente del settore: il turismo culturale e il turismo professionale, nel cui ambito rientra quello congressuale;

in ordine a quest'ultimo tipo di turismo (culturale e professionale) fra gli

elementi che risultano decisivi per l'attrazione della domanda, oltre a quelli menzionati della accessibilità, qualità e fruibilità dei servizi, fondamentale risulta sempre più l'elemento di appartenenza al territorio. Vale a dire, ad esempio, come è organizzato il rapporto fra popolazione residente e popolazione turistica; fra le attività economiche di un territorio e quelle turistiche; come è organizzato il territorio nel suo complesso, eccetera;

ogni territorio ha una sua specificità, che in Italia è molto varia. Per cui ogni territorio è in grado di esprimere una sua offerta turistica specifica, una offerta che appartiene ad un territorio piuttosto che ad un altro; la grande varietà e complessità di situazioni territoriali, e quindi delle possibilità di offerta turistica, significa, questo è il punto da sottolineare, che variano da luogo a luogo anche i termini della competitività turistica;

ai fini delle strategie di potenziamento e di rilancio del settore turistico, fra cui rientra come si è già accennato, il turismo culturale e professionale — un tipo di turismo che sta acquistando sempre maggiore rilevanza in termini di valore aggiunto e di recupero delle posizioni internazionali perdute — opera tra l'altro la legge n. 135 del 2001 che ha istituito e disciplinato i sistemi turistici locali (Stl), tenendo presenti le esperienze dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali, ma andando molto oltre per la precisione dei vincoli e delle indicazioni da rispettare nella loro organizzazione;

in base alla legge n. 135 del 2001 sono, in pratica, le Regioni che definiscono gli standard minimi dei prodotti e dei servizi turistici, gli standard minimi garantiti delle informazioni e assistenza, le tipologie delle imprese eccetera; in questo contesto, Il CIPE, l'organismo che provvede a ripartire gli stanziamenti disponibili per il settore, è tenuto a privilegiare quelle realtà che provvedono alla organizzazione dei sistemi turistici locali che sono caratterizzati, fra l'altro, come afferma la legge, da « un'offerta integrata di beni

culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o della presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate »;

da recenti verifiche e sondaggi, svolte da istituti di ricerca e organi di stampa, fra cui si cita ad esempio un importante lavoro de *Il Sole 24 Ore*, l'attuazione dei sistemi turistici locali — il vero, nuovo strumento per operare — registra dei risultati molto diversi da Regione a Regione. Alcune Regioni, ad esempio, come il Piemonte, il Friuli Venezia Giulia, la Toscana, risultano aver fatto la scelta di non applicare il concetto di sistema turistico locale in quanto, si rileva, esso rappresenta una incognita che potrebbe o intaccare l'equilibrio organizzativo esistente, o perché esistono già forme di collaborazione tra pubblico e privato che ricalcano, in certi casi, anche quanto previsto dalla legge n. 135 del 2001. In Sicilia sono state avviate iniziative di raccordo spontanee senza che vi sia ancora una legge regionale. Altre Regioni come il Lazio, la Calabria, la Campania stanno ancora esaminando leggi e modelli organizzativi da costruire nella logica della legge n. 135 del 2001;

il quadro regionale è dunque molto disomogeneo e in forte ritardo, quando non alieno da una piena e coerente attuazione della nuova legge dello Stato. In parallelo sta il fatto che nell'incertezza va a rilento, per non dire è quasi bloccata, anche l'assegnazione degli stanziamenti previsti dallo Stato in termini di cofinanziamenti —:

quale risulta al Governo la situazione reale circa l'effettiva attuazione in Italia dei sistemi turistici locali;

quali iniziative di raccordo e di stimolo si intendono assumere al fine di dare piena attuazione alla legge n. 135 del 2001 relativamente al capitolo che riguarda l'attuazione dei sistemi turistici locali;

se e quali iniziative il Governo intenda assumere per sostenere, promuovere e favorire in Italia il turismo professionale

ed in modo specifico il turismo congressuale tenendo conto, ad esempio, degli svantaggi che il nostro Paese registra attualmente sul piano fiscale rispetto ad altri Paesi europei concorrenti;

se e quali iniziative il Governo intenda assumere perché siano introdotti ed adottati dai piani turistici regionali e locali, nell'ambito dei sistemi turistici locali, dei criteri e parametri che consentano di misurare e valutare obiettivamente i grandi benefici che il turismo culturale e professionale, compreso il turismo congressuale, diffonde ai fini dello sviluppo della economia locale. (4-08816)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

SANDI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pervenute all'interrogante, un funzionario della soprintendenza ai B.A.A. di Venezia starebbe di fatto ponendo in serie difficoltà il Comune di Canale d'Agordo che ha approvato ed appaltato, con regolari procedure di gara, il progetto di rifacimento della Piazza Papa Luciani, dopo aver sentita la locale soprintendenza ed apportato al progetto le modifiche richieste dalla soprintendenza stessa;

da quanto risulta, da una lettera inviata ai parlamentari locali dal Sindaco di Agordo, tale progetto, finanziato con fondi comunitari sull'Obiettivo 2, trasmesso alla soprintendenza competente non è stato annullato, come prevede la procedura, nei successivi 60 giorni, e quindi, divenendo pertanto, efficace a tutti gli effetti;

solo postumamente (giugno 2002), il funzionario di zona ha sollevato la sussistenza di vincolo « monumentale », che, peraltro, viene giudicato pretestuoso, bloccando l'iter della procedura. A novembre 2002, comunque, la soprintendenza ha chiesto alcune modifiche al progetto che sono state puntualmente recepite nel pro-

culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o della presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate »;

da recenti verifiche e sondaggi, svolte da istituti di ricerca e organi di stampa, fra cui si cita ad esempio un importante lavoro de *Il Sole 24 Ore*, l'attuazione dei sistemi turistici locali — il vero, nuovo strumento per operare — registra dei risultati molto diversi da Regione a Regione. Alcune Regioni, ad esempio, come il Piemonte, il Friuli Venezia Giulia, la Toscana, risultano aver fatto la scelta di non applicare il concetto di sistema turistico locale in quanto, si rileva, esso rappresenta una incognita che potrebbe o intaccare l'equilibrio organizzativo esistente, o perché esistono già forme di collaborazione tra pubblico e privato che ricalcano, in certi casi, anche quanto previsto dalla legge n. 135 del 2001. In Sicilia sono state avviate iniziative di raccordo spontanee senza che vi sia ancora una legge regionale. Altre Regioni come il Lazio, la Calabria, la Campania stanno ancora esaminando leggi e modelli organizzativi da costruire nella logica della legge n. 135 del 2001;

il quadro regionale è dunque molto disomogeneo e in forte ritardo, quando non alieno da una piena e coerente attuazione della nuova legge dello Stato. In parallelo sta il fatto che nell'incertezza va a rilento, per non dire è quasi bloccata, anche l'assegnazione degli stanziamenti previsti dallo Stato in termini di cofinanziamenti —:

quale risulta al Governo la situazione reale circa l'effettiva attuazione in Italia dei sistemi turistici locali;

quali iniziative di raccordo e di stimolo si intendono assumere al fine di dare piena attuazione alla legge n. 135 del 2001 relativamente al capitolo che riguarda l'attuazione dei sistemi turistici locali;

se e quali iniziative il Governo intenda assumere per sostenere, promuovere e favorire in Italia il turismo professionale

ed in modo specifico il turismo congressuale tenendo conto, ad esempio, degli svantaggi che il nostro Paese registra attualmente sul piano fiscale rispetto ad altri Paesi europei concorrenti;

se e quali iniziative il Governo intenda assumere perché siano introdotti ed adottati dai piani turistici regionali e locali, nell'ambito dei sistemi turistici locali, dei criteri e parametri che consentano di misurare e valutare obiettivamente i grandi benefici che il turismo culturale e professionale, compreso il turismo congressuale, diffonde ai fini dello sviluppo della economia locale. (4-08816)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

SANDI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pervenute all'interrogante, un funzionario della soprintendenza ai B.A.A. di Venezia starebbe di fatto ponendo in serie difficoltà il Comune di Canale d'Agordo che ha approvato ed appaltato, con regolari procedure di gara, il progetto di rifacimento della Piazza Papa Luciani, dopo aver sentita la locale soprintendenza ed apportato al progetto le modifiche richieste dalla soprintendenza stessa;

da quanto risulta, da una lettera inviata ai parlamentari locali dal Sindaco di Agordo, tale progetto, finanziato con fondi comunitari sull'Obiettivo 2, trasmesso alla soprintendenza competente non è stato annullato, come prevede la procedura, nei successivi 60 giorni, e quindi, divenendo pertanto, efficace a tutti gli effetti;

solo postumamente (giugno 2002), il funzionario di zona ha sollevato la sussistenza di vincolo « monumentale », che, peraltro, viene giudicato pretestuoso, bloccando l'iter della procedura. A novembre 2002, comunque, la soprintendenza ha chiesto alcune modifiche al progetto che sono state puntualmente recepite nel pro-

getto esecutivo rivisto. A settembre 2003, finalmente, l'opera progettata è stata appaltata ed i lavori aggiudicati (ottobre 2003);

a quanto punto (ottobre 2003), sono intervenute ulteriori obiezioni e onerose richieste al comune, rendendo di fatto inattuabile il progetto, nonostante l'avvenuta giudicazione dei lavori;

questo che all'interrogante appare un cavilloso ed ostruzionistico comportamento istituzionale sta nei fatti mettendo a serio rischio il funzionamento comunitario che il Comune ha ricevuto pregiudicando così anche la possibilità di effettuare un'opera utile al comune, sulla base di obiezioni tardive, non supportate da motivazioni inoppugnabili e quindi, nei fatti viziate da un esercizio non lineare e non chiaro dei poteri istituzionali, che contraddistinguono le più elementari regole di efficienza, efficacia, imparzialità che debbono ispirare le azioni della Pubblica amministrazione —:

se quanto riferito in premessa risponda al vero e, in caso affermativo, se le modalità e i tempi con cui il funzionario della soprintendenza sta cercando di impedire con tanto accanimento l'azione del Comune di Canale d'Agordo sono conformi o in contrasto con i principi di buona amministrazione previsti dalla stessa Costituzione e non presentino, invece, come parrebbe di capire, profili di grave censurabilità rispetto alle esigenze di contemperare gli interessi di intervento locale tempestivo, appropriato con quelli di tutela ambientale e architettonica, se realmente esistenti ed esercitati nei modi e nei tempi dovuti. (4-08806)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con due precedenti interrogazioni l'interrogante aveva posto la necessità, al

Ministro competente, di intervenire con urgenza, nei confronti di Poste italiane Spa, affinché si arrivasse, al più presto, all'apertura di un nuovo ufficio postale nella città di Lucera;

alla prima interrogazione, presentata in data 30 gennaio 2002 (5-00587) il Sottosegretario di Stato per le comunicazioni, Giancarlo Innocenzi, rispondeva in Commissione il 23 luglio 2002, affermando, tra l'altro, « nel particolare caso di Lucera è in effetti emersa la necessità dell'apertura di un ulteriore ufficio postale nella zona settentrionale della città;

nella seconda interrogazione, presentata il 12 novembre 2003 (n. 4-08023), in attesa ancora di risposta, si metteva in luce l'aggravarsi della situazione che aveva portato, i sindacati confederati dei pensionati, a raccogliere le firme per una petizione in cui si chiedeva l'immediata apertura di questo nuovo ufficio postale;

adesso, lo stesso Prefetto di Foggia, su sollecitazione dei sindacati pensionati CGIL, CISL e UIL, si è interessato, ricevendo una delegazione che ha portato la petizione firmata da migliaia di cittadini di Lucera, al problema in esame;

tale situazione è diventata, oltretutto, un problema di ordine pubblico sia per i frequentissimi casi di persone colte da malore, a causa delle lunghe file, sia per i frequenti litigi che si verificano all'interno degli uffici postali attualmente in funzione —:

per sapere per quale motivo, nonostante gli impegni presi fin dal mese di luglio 2002, non si è ancora arrivati all'apertura di un nuovo ufficio postale nella città di Lucera;

se non si ritenga questa situazione lesiva degli interessi degli abitanti, nonché utenti di Poste italiane, di Lucera e cosa si intenda fare, con la necessaria urgenza, avvalendosi della funzione riservata al Ministero delle comunicazioni affinché sia attivato un nuovo ufficio postale nella città. (4-08789)

\* \* \*

getto esecutivo rivisto. A settembre 2003, finalmente, l'opera progettata è stata appaltata ed i lavori aggiudicati (ottobre 2003);

a quanto punto (ottobre 2003), sono intervenute ulteriori obiezioni e onerose richieste al comune, rendendo di fatto inattuabile il progetto, nonostante l'avvenuta giudicazione dei lavori;

questo che all'interrogante appare un cavilloso ed ostruzionistico comportamento istituzionale sta nei fatti mettendo a serio rischio il funzionamento comunitario che il Comune ha ricevuto pregiudicando così anche la possibilità di effettuare un'opera utile al comune, sulla base di obiezioni tardive, non supportate da motivazioni inoppugnabili e quindi, nei fatti viziate da un esercizio non lineare e non chiaro dei poteri istituzionali, che contraddistinguono le più elementari regole di efficienza, efficacia, imparzialità che debbono ispirare le azioni della Pubblica amministrazione —:

se quanto riferito in premessa risponda al vero e, in caso affermativo, se le modalità e i tempi con cui il funzionario della soprintendenza sta cercando di impedire con tanto accanimento l'azione del Comune di Canale d'Agordo sono conformi o in contrasto con i principi di buona amministrazione previsti dalla stessa Costituzione e non presentino, invece, come parrebbe di capire, profili di grave censurabilità rispetto alle esigenze di contemperare gli interessi di intervento locale tempestivo, appropriato con quelli di tutela ambientale e architettonica, se realmente esistenti ed esercitati nei modi e nei tempi dovuti. (4-08806)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con due precedenti interrogazioni l'interrogante aveva posto la necessità, al

Ministro competente, di intervenire con urgenza, nei confronti di Poste italiane Spa, affinché si arrivasse, al più presto, all'apertura di un nuovo ufficio postale nella città di Lucera;

alla prima interrogazione, presentata in data 30 gennaio 2002 (5-00587) il Sottosegretario di Stato per le comunicazioni, Giancarlo Innocenzi, rispondeva in Commissione il 23 luglio 2002, affermando, tra l'altro, « nel particolare caso di Lucera è in effetti emersa la necessità dell'apertura di un ulteriore ufficio postale nella zona settentrionale della città;

nella seconda interrogazione, presentata il 12 novembre 2003 (n. 4-08023), in attesa ancora di risposta, si metteva in luce l'aggravarsi della situazione che aveva portato, i sindacati confederati dei pensionati, a raccogliere le firme per una petizione in cui si chiedeva l'immediata apertura di questo nuovo ufficio postale;

adesso, lo stesso Prefetto di Foggia, su sollecitazione dei sindacati pensionati CGIL, CISL e UIL, si è interessato, ricevendo una delegazione che ha portato la petizione firmata da migliaia di cittadini di Lucera, al problema in esame;

tale situazione è diventata, oltretutto, un problema di ordine pubblico sia per i frequentissimi casi di persone colte da malore, a causa delle lunghe file, sia per i frequenti litigi che si verificano all'interno degli uffici postali attualmente in funzione —:

per sapere per quale motivo, nonostante gli impegni presi fin dal mese di luglio 2002, non si è ancora arrivati all'apertura di un nuovo ufficio postale nella città di Lucera;

se non si ritenga questa situazione lesiva degli interessi degli abitanti, nonché utenti di Poste italiane, di Lucera e cosa si intenda fare, con la necessaria urgenza, avvalendosi della funzione riservata al Ministero delle comunicazioni affinché sia attivato un nuovo ufficio postale nella città. (4-08789)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

viene riconosciuta ai reparti militari che debbono mantenere un costante livello operativo ed addestrativo una indennità, cosiddetta di « supercampagna », di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996;

con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Capo di Stato maggiore della difesa devono essere indicati annualmente i contingenti massimi del personale militare destinatario delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica di cui sopra;

in sede di attribuzione dell'indennità di supercampagna ai vari enti e reparti, ad alcuni di essi non è stato riconosciuto il relativo diritto, nonostante tali reparti, oltre a svolgere i propri compiti d'istituto, partecipino fattivamente alle attività operative dei vari comandi svolgendo i servizi armati, e dando il massimo supporto operativo;

in particolare, per il particolare impegno e la costante disposizione alla prontezza operativa cui è disposto il Reparto addestramento Controllo Spazio Aereo dell'Aeronautica Militare, di stanza a Borgo Piave (provincia di Latina), l'attribuzione dell'indennità di supercampagna risulterebbe in piena attuazione delle disposizioni normative che ne regolano l'assegnazione;

a seguito delle attese e delle aspettative del personale interessato, una mancata attribuzione dell'indennità di supercampagna comporterebbe un contenzioso amministrativo, fondato sulla disparità di trattamento con altro personale militare beneficiario di tale indennità —:

quali iniziative intendano assumere i ministri interrogati affinché il personale del Reparto addestramento Controllo Spazio Aereo dell'Aeronautica Militare, di stanza a Borgo Piave (Provincia di Latina) venga ricompreso tra i reparti che hanno diritto al pagamento della maggiorazione all'indennità di impiego operativo per reparti di campagna di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996. (4-08795)

SANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 365 del 14 ottobre 1999 apportando una modifica sulla precedente legge n. 204 del 1951 ha consentito ai familiari dei caduti nella seconda guerra di riportarne le salme in Italia ma a spese degli interessati;

trattandosi di nostri connazionali caduti lontano dalla patria non per loro scelta ma in una guerra che ha travolto il destino di milioni di persone, la copertura delle spese in questione o anche un parziale contributo costituirebbe un piccolo ma importante gesto di assunzione di gratitudine e responsabilità da parte dello Stato nel riconoscere il dovere svolto fino alla perdita della vita;

l'onorevole Valpiana ha presentato all'inizio di questa legislatura una proposta di legge con la quale si intende modificare la normativa in vigore prevedendo che « l'esumazione, la sistemazione dei resti mortali in cassetta-ossario e il rimpatrio della salma sono totalmente a carico dello Stato... » —:

se intenda adottare iniziative normative di tenere analogo alla proposta di legge in cui fa riferimento in premessa. (4-08805)

RANIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Il *Corriere della Sera* del 1° dicembre del 2003, in un servizio, dedicato alla

tragedia di Nassiriya, parla del trattamento riservato ad alcuni prigionieri iracheni sospettati di responsabilità nella strage, nei seguenti termini: « i quattro sono rimasti chiusi in una cella al buio, inginocchiati, senza acqua né cibo per quattro giorni. Una tecnica che mira a far crollare i prigionieri e spesso li porta a confessare... usando qualcosa di simile all'autoipnosi, i quattro sospetti sono riusciti a restare in silenzio, sopportando le privazioni. Questo ha avvalorato l'ipotesi che possano essere terroristi, addestrati a non parlare in caso di arresto » -:

se corrisponde al vero quanto riportato dal *Corriere della Sera* nel suo servizio;

in caso affermativo, lotta drammatica e senza quartiere contro il terrorismo possa comportare il ricorso a trattamenti inumani verso prigionieri o sospetti, da parte di militari come quelli italiani che, nel corso di numerose missioni di *peacekeeping* condotte in questo decennio, si sono comportati sempre con elevato senso di umanità, hanno dimostrato forte professionalità e suscitato un giusto apprezzamento per la loro attività. (4-08810)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

BELLINI, CRISCI, MARIOTTI, SCIACCA e BOVA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 2002 l'Enel ha dato il via alle procedure per la vendita di tre società del Gruppo: Ape spa, Sfera spa ed Enel Real Estate spa;

al relativo bando di gara per la cessione di Enel Real Estate spa hanno manifestato il loro interesse ventisette raggruppamenti;

al termine della gara, solo la cordata « Deutsche Bank-Cdc Ixis » ha presentato un'offerta di poco superiore a 1,7

miliardi di euro, a fronte di un valore netto a libro al 1° gennaio 2004 di circa 1,79 miliardi di euro, offerta ritenuta « non rispondente alle condizioni contrattuali previste nella procedura e non soddisfacente per il contenuto economico » dal Consiglio di amministrazione dell'Enel (comunicato stampa Enel del 3 dicembre 2003);

il Consiglio di amministrazione Enel, comunque, ha dato mandato all'amministratore delegato Paolo Scaroni di proseguire il negoziato con « Deutsche Bank-Cdc Ixis », nonostante la netta e ferma opposizione dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali di Categoria;

al fine di procedere alla vendita, Enel ha scorporato nella forma di conferimento di ramo d'azienda dalla funzione « Property Management », appositamente creata il 24 ottobre 2003, da Enel Real Estate gli immobili e circa 150 lavoratori alla neonata Newreal spa, con atto di costituzione relativo al 25 novembre 2003;

la Newreal spa, appositamente costituita come sopra ricordato, non possiede le necessarie caratteristiche d'autonomia e indipendenza economica funzionale al di fuori della casa madre, come invece prevede la legge;

Enel spa. ha concordato con la cordata Deutsche Bank la cessione del patrimonio immobiliare con l'esclusione degli immobili sfitti perché non graditi dall'acquirente. È stato così ridotto il patrimonio immobiliare di vendita di circa 30/100 a fronte di un corrispettivo di circa 1,4 miliardi di euro;

inoltre l'acquirente ha preteso e (sembra) ottenuto altre garanzie di favore, accollando all'Enel spa, tutti gli oneri per la manutenzione straordinaria (che invece spettano alla proprietà); con tale modalità s'intende diminuire l'importo ufficiale delle locazioni mettendo sotto altre voci i successivi oneri a carico degli inquilini. Di conseguenza l'acquirente spunta un prezzo d'acquisto inferiore con una buona rendita finanziaria senza oneri di gestione;

tragedia di Nassiriya, parla del trattamento riservato ad alcuni prigionieri iracheni sospettati di responsabilità nella strage, nei seguenti termini: « i quattro sono rimasti chiusi in una cella al buio, inginocchiati, senza acqua né cibo per quattro giorni. Una tecnica che mira a far crollare i prigionieri e spesso li porta a confessare... usando qualcosa di simile all'autoipnosi, i quattro sospetti sono riusciti a restare in silenzio, sopportando le privazioni. Questo ha avvalorato l'ipotesi che possano essere terroristi, addestrati a non parlare in caso di arresto » -:

se corrisponde al vero quanto riportato dal *Corriere della Sera* nel suo servizio;

in caso affermativo, lotta drammatica e senza quartiere contro il terrorismo possa comportare il ricorso a trattamenti inumani verso prigionieri o sospetti, da parte di militari come quelli italiani che, nel corso di numerose missioni di *peacekeeping* condotte in questo decennio, si sono comportati sempre con elevato senso di umanità, hanno dimostrato forte professionalità e suscitato un giusto apprezzamento per la loro attività. (4-08810)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

BELLINI, CRISCI, MARIOTTI, SCIACCA e BOVA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 2002 l'Enel ha dato il via alle procedure per la vendita di tre società del Gruppo: Ape spa, Sfera spa ed Enel Real Estate spa;

al relativo bando di gara per la cessione di Enel Real Estate spa hanno manifestato il loro interesse ventisette raggruppamenti;

al termine della gara, solo la cordata « Deutsche Bank-Cdc Ixis » ha presentato un'offerta di poco superiore a 1,7

miliardi di euro, a fronte di un valore netto a libro al 1° gennaio 2004 di circa 1,79 miliardi di euro, offerta ritenuta « non rispondente alle condizioni contrattuali previste nella procedura e non soddisfacente per il contenuto economico » dal Consiglio di amministrazione dell'Enel (comunicato stampa Enel del 3 dicembre 2003);

il Consiglio di amministrazione Enel, comunque, ha dato mandato all'amministratore delegato Paolo Scaroni di proseguire il negoziato con « Deutsche Bank-Cdc Ixis », nonostante la netta e ferma opposizione dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali di Categoria;

al fine di procedere alla vendita, Enel ha scorporato nella forma di conferimento di ramo d'azienda dalla funzione « Property Management », appositamente creata il 24 ottobre 2003, da Enel Real Estate gli immobili e circa 150 lavoratori alla neonata Newreal spa, con atto di costituzione relativo al 25 novembre 2003;

la Newreal spa, appositamente costituita come sopra ricordato, non possiede le necessarie caratteristiche d'autonomia e indipendenza economica funzionale al di fuori della casa madre, come invece prevede la legge;

Enel spa. ha concordato con la cordata Deutsche Bank la cessione del patrimonio immobiliare con l'esclusione degli immobili sfitti perché non graditi dall'acquirente. È stato così ridotto il patrimonio immobiliare di vendita di circa 30/100 a fronte di un corrispettivo di circa 1,4 miliardi di euro;

inoltre l'acquirente ha preteso e (sembra) ottenuto altre garanzie di favore, accollando all'Enel spa, tutti gli oneri per la manutenzione straordinaria (che invece spettano alla proprietà); con tale modalità s'intende diminuire l'importo ufficiale delle locazioni mettendo sotto altre voci i successivi oneri a carico degli inquilini. Di conseguenza l'acquirente spunta un prezzo d'acquisto inferiore con una buona rendita finanziaria senza oneri di gestione;

è evidente che nel medio periodo l'Enel spa, avrà costi reali superiori, per colpa dei vincoli contrattuali sottoscritti, rispetto a presunti risparmi per il prossimo bilancio —

se il Ministero dell'economia e delle finanze, che rappresenta il socio di riferimento pubblico di Enel, sia stato posto a conoscenza e convalidi le suddette modalità di vendita;

se la procedura seguita abbia rispettato quanto previsto dalla legislazione italiana in materia e per conoscere la reale consistenza del piano industriale presentato dall'offerente;

quali siano state le ragioni per procedere con una trattativa privata, dopo che l'offerta dell'unico offerente — la cordata Deutsche Bank-Cdc Ixis — è stata considerata dal Consiglio di amministrazione dell'Enel non rispondente alle condizioni di gara e non soddisfacente per il contenuto economico;

se l'inserimento di circa 150 dipendenti alla spa Newreal non costituisca motivo per la vendita degli immobili ad un prezzo inferiore alle attese;

se non sussista la sottrazione di valore agli azionisti, quindi allo Stato che è azionista di maggioranza e a tutti i piccoli risparmiatori che hanno investito in azioni Enel. (3-03040)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PISTONE, LUCIDI e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese, l'attuale situazione abitativa è molto critica soprattutto nelle grandi città, dove, oltre alle gravi difficoltà alloggiative dovute a prezzi di alloggi e canone di affitto non economicamente sostenibile per gran parte dei cittadini, si registrano fenomeni di forte preoccupazione anche per quanto riguarda la cosid-

detta « cartolarizzazione » degli immobili, degli immobili previdenziali pubblici, degli enti privati e di quelli privatizzati;

gli interroganti, da alcuni mesi, ricevono numerosissime segnalazioni e appelli dagli inquilini coinvolti nelle compravendite in atto, anche nel settore privato — come il caso relativo, solo per esempio, alla dismissione del complesso immobiliare di via Cornelio Magni 30, a Roma, il cui diritto di opzione per i 180 inquilini scade il prossimo 28 febbraio;

gli inquilini stanno incontrando notevoli difficoltà nell'acquisto degli immobili da loro condotti, sia per le procedure adottate che per l'esosità dei prezzi proposti, legati al significativo rialzo del mercato immobiliare e privi di considerazione della vetustà degli immobili e verso le condizioni personali ed economiche degli inquilini stessi;

tra le iniziative di dismissione in atto, desta un forte allarme quella relativa agli immobili già di proprietà di « Alleanza Assicurazioni Spa » e il « Gruppo Generali Immobiliare Spa », che interessa un numero consistente di inquilini, alcuni dei quali già sottoposti a procedure di sfratto;

nelle suddette unità immobiliari vi vivono pensionati, famiglie monoreddito o con reddito medio-basso o famiglie che comunque non riescono in alcun modo a far fronte al pagamento di un prezzo d'acquisto così elevato e al di fuori di ogni logica di mercato, e famiglie con all'interno del proprio nucleo persone malate o con *handicap*;

la situazione è ancora più preoccupante se si tiene conto della decisione assunta dal Governo di tagliare i fondi destinati al sostegno degli affitti, sottratti al fondo sociale che, istituito con la legge n. 431 del '98, come hanno sottolineato l'Ance e i sindaci nazionali, significa meno risorse a disposizione dei comuni per

sostenere le famiglie che intendono affittare una casa e che sono soprattutto quelle fasce sociali più deboli —:

se non intenda procedere ad un monitoraggio ed a una verifica della situazione in atto sul territorio nazionale, adottando iniziative che facilitino il riacquisto degli immobili da parte degli inquilini.

(4-08783)

MILANESE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la questione dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) alle tariffe del gas metano per uso familiare e la loro diversificazione (tariffe T1 e T2) è percepita dai cittadini come discriminatoria e fonte di intollerabile ingiustizia poiché impone di pagare l'IVA al 20 per cento sul complesso delle forniture erogate promiscuamente sia per riscaldamento delle abitazioni che per la cottura dei cibi ed il riscaldamento dell'acqua, nonostante che per questi ultimi due utilizzi l'IVA sia fissata al 10 per cento;

la base imponibile per il calcolo dell'IVA si compone anche delle imposte, dei dazi, delle tasse e dei prelievi sul gas (escluso l'ammontare stesso dell'IVA), tale che la «tassa sulla tassa» assume un carattere vessatorio ed ha come unica in giustificazione — ciò vale anche per l'IVA al 20 per cento sul gas per i consumi familiari — la necessità di garantire l'incremento delle entrate fiscali;

andare in questa direzione significherebbe certamente alleviare i costi che gravano sui bilanci familiari con misure di equità e, non di meno, favorire il ricorso all'uso domestico di combustibili non inquinanti e non soggetti, per gli approvvigionamenti, alle variazioni proprie dei costi dei prodotti petroliferi;

le due questioni da tempo sono oggetto — anche con animate proteste — di petizioni e iniziative di legge popolari a sostegno delle richieste di milioni di cit-

tadini dei quali le associazioni dei consumatori, ma anche sindacati e enti locali, da tempo si rendono interpreti —:

se sia possibile diversificare l'aliquota IVA nei mesi che vanno da aprile a ottobre quando il gas metano non viene utilizzato per il riscaldamento, applicando l'aliquota del 10 per cento e ripristinando invece quella del 20 per cento nel periodo che va da ottobre ad aprile, quando il gas è usato per il riscaldamento;

quali altre iniziative, anche di natura normativa, si intendono adottare al fine di perseguire tali obiettivi per aiutare i Cittadini Italiani che si attendono, peraltro, nuove prospettive di alleggerimenti fiscali;

quali eventuali nuove iniziative il Governo vorrà adottare in futuro anche in sede comunitaria per affrontare e risolvere la questione, cogliendo l'occasione per evidenziare l'inapplicabilità di tali direttive comunitarie.

(4-08788)

MENIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni uffici del suo Dicastero hanno provveduto a modificare d'autorità il codice fiscale e la denominazione italiana del luogo di nascita dei cittadini italiani, nati dopo il 1948, benché fossero in possesso della qualifica di profughi —:

se non intenda intervenire al fine di ristabilire la precedente situazione, secondo quanto previsto dalla legge 15 febbraio 1989, n. 54 «Norme sulla compilazione di documenti rilasciati a cittadini italiani nati in comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati in base al trattato di pace».

(4-08790)

MENIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva 2003/96/CE del Consiglio del 27 ottobre 2003, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea n. 283

del 31 ottobre 2003, nell'allegato 2.8, diversifica il trattamento normativo dei carburanti agevolati tra la provincia di Trieste e dei 25 comuni della provincia di Udine rispetto a quello vigente per la provincia di Gorizia;

tale differenziazione crea una inaccettabile disparità di trattamento, fra le 2 zone tra loro confinanti e geograficamente omogenee, in quanto la legge istitutiva della zona franca di Gorizia del 1945, è tuttora vigente, ed a questa richiama la norma che ha esteso l'agevolazione a Trieste ed ai 25 comuni della provincia di Udine. Infatti il provvedimento testualmente recita: «I regimi agevolati dalla zona franca di Gorizia sono estesi alla provincia di Trieste ad alcuni comuni della provincia di Udine». Con la legge n. 17 del 1992 la provincia di Trieste pertanto ha ottenuto tale agevolazione per le identiche motivazioni che hanno portato alla concessione della zona franca di Gorizia. L'unica differenza consiste nei tempi di emanazione dei provvedimenti in quanto nel 1945, quando il provvedimento fu emanato per la provincia di Gorizia, Trieste non era stata ancora ricongiunta all'Italia;

la diversa impostazione normativa riconosciuta dalla Commissione fu a suo tempo giustificata per la diversa durata del provvedimento, ma non trova conferma nella decisione del Consiglio europeo del 19 ottobre 1992;

la proroga voluta dal parlamento italiano «fino al momento del riordino della legge della zona franca di Gorizia» trasmessa alla Commissione europea dall'allora Ministro Gallo con lettera del 13 novembre 1993 non fu mai recepita dalla Commissione e nelle successive decisioni del Consiglio come pure la lettera del ministro Visco del 24 luglio 1998;

la procedura di allineamento tra le due normative per un contingente totalmente esente non è quindi mai stata recepita dagli organismi comunitari —

quali provvedimenti intende adottare per salvaguardare l'agevolazione di carbu-

ranti per Trieste e i 25 comuni della provincia di Udine, tenendo conto che il mancato rinnovo della stessa produrrebbe la perdita di circa 50 posti di lavoro presso le aziende camerali e mancati introiti per le Camere di Commercio di circa 5 milioni di euro oltre ad un indubbio aggravio sui redditi familiari nei comuni interessati.

(4-08798)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

#### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, per sapere:

gli intendimenti e le scelte del Governo a fronte della pressante esigenza di un concreto rafforzamento delle tutele del sistema democratico, dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, dei diritti di libertà e delle garanzie del cittadino contro ogni forma di uso politico della giustizia e di abuso delle funzioni giudiziarie con particolare riferimento all'utilizzazione dei collaboratori di giustizia, con conseguenti possibili effetti destabilizzanti per gli assetti politici ed istituzionali, espressi dal consenso popolare;

il 30 ottobre 2003, con sentenza emessa dalle SS.UU. della Suprema Corte, si è concluso il processo per l'uccisione del giornalista Mino Pecorelli, avvenuta in Roma 24 anni fa (il 20 marzo 1979), con l'assoluzione divenuta irrevocabile di tutti gli imputati con la più ampia formula liberatoria: non aver commesso il fatto, ai sensi dell'articolo 530 comma 1 del codice di procedura penale;

il corretto espletamento del sindacato parlamentare non può più in alcun modo interferire nell'attività riservata alla giurisdizione e, conseguentemente, non si oppone più alcun ostacolo al pieno ed approfondito accertamento dei fatti e delle responsabilità che sono al fondo di quella

del 31 ottobre 2003, nell'allegato 2.8, diversifica il trattamento normativo dei carburanti agevolati tra la provincia di Trieste e dei 25 comuni della provincia di Udine rispetto a quello vigente per la provincia di Gorizia;

tale differenziazione crea una inaccettabile disparità di trattamento, fra le 2 zone tra loro confinanti e geograficamente omogenee, in quanto la legge istitutiva della zona franca di Gorizia del 1945, è tuttora vigente, ed a questa richiama la norma che ha esteso l'agevolazione a Trieste ed ai 25 comuni della provincia di Udine. Infatti il provvedimento testualmente recita: «I regimi agevolati dalla zona franca di Gorizia sono estesi alla provincia di Trieste ad alcuni comuni della provincia di Udine». Con la legge n. 17 del 1992 la provincia di Trieste pertanto ha ottenuto tale agevolazione per le identiche motivazioni che hanno portato alla concessione della zona franca di Gorizia. L'unica differenza consiste nei tempi di emanazione dei provvedimenti in quanto nel 1945, quando il provvedimento fu emanato per la provincia di Gorizia, Trieste non era stata ancora ricongiunta all'Italia;

la diversa impostazione normativa riconosciuta dalla Commissione fu a suo tempo giustificata per la diversa durata del provvedimento, ma non trova conferma nella decisione del Consiglio europeo del 19 ottobre 1992;

la proroga voluta dal parlamento italiano «fino al momento del riordino della legge della zona franca di Gorizia» trasmessa alla Commissione europea dall'allora Ministro Gallo con lettera del 13 novembre 1993 non fu mai recepita dalla Commissione e nelle successive decisioni del Consiglio come pure la lettera del ministro Visco del 24 luglio 1998;

la procedura di allineamento tra le due normative per un contingente totalmente esente non è quindi mai stata recepita dagli organismi comunitari —

quali provvedimenti intende adottare per salvaguardare l'agevolazione di carbu-

ranti per Trieste e i 25 comuni della provincia di Udine, tenendo conto che il mancato rinnovo della stessa produrrebbe la perdita di circa 50 posti di lavoro presso le aziende camerali e mancati introiti per le Camere di Commercio di circa 5 milioni di euro oltre ad un indubbio aggravio sui redditi familiari nei comuni interessati.

(4-08798)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

#### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, per sapere:

gli intendimenti e le scelte del Governo a fronte della pressante esigenza di un concreto rafforzamento delle tutele del sistema democratico, dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, dei diritti di libertà e delle garanzie del cittadino contro ogni forma di uso politico della giustizia e di abuso delle funzioni giudiziarie con particolare riferimento all'utilizzazione dei collaboratori di giustizia, con conseguenti possibili effetti destabilizzanti per gli assetti politici ed istituzionali, espressi dal consenso popolare;

il 30 ottobre 2003, con sentenza emessa dalle SS.UU. della Suprema Corte, si è concluso il processo per l'uccisione del giornalista Mino Pecorelli, avvenuta in Roma 24 anni fa (il 20 marzo 1979), con l'assoluzione divenuta irrevocabile di tutti gli imputati con la più ampia formula liberatoria: non aver commesso il fatto, ai sensi dell'articolo 530 comma 1 del codice di procedura penale;

il corretto espletamento del sindacato parlamentare non può più in alcun modo interferire nell'attività riservata alla giurisdizione e, conseguentemente, non si oppone più alcun ostacolo al pieno ed approfondito accertamento dei fatti e delle responsabilità che sono al fondo di quella

che, secondo gli interpellanti, è da ritenersi la più grave persecuzione giudiziaria della storia contemporanea;

dall'inizio dell'indagine avviata dalla procura di Perugia nel dicembre 1993 sono trascorsi ben 9 anni e dieci mesi, nonostante l'estrema sollecitudine della Corte di Cassazione, che ha esaurito in brevissimo tempo il giudizio di legittimità, mettendo perentoriamente la parola fine « all'aggressione » giudiziaria in danno di Giulio Andreotti, il più insigne statista vivente, e di Claudio Vitalone, alto magistrato in carriera, già senatore della Repubblica, chiamato per la sua integrità morale ed elevata professionalità al ruolo di Ministro durante la presidenza della Repubblica di Oscar Luigi Scalfaro;

se risponda al vero che:

1) il processo è stato costruito dai pubblici ministeri sulla base di una tesi accusatoria che i supremi giudici hanno censurato perché « notevolmente complicata e controvertibile », che è stata formulata sulla base di dati letti « nell'ottica dell'astratta postulazione di un possibile interesse o movente di Andreotti all'uccisione del giornalista », dati che però — è ancora la valutazione dei supremi giudici — non avevano « retto all'urto del contraddittorio dibattimentale » e, nondimeno, erano stati riproposti per tre gradi di giudizio;

2) ancor più perentoriamente, la Corte d'assise d'appello ha definito l'accusa formulata dai pubblici ministeri contro gli imputati dei quali ha poi confermato l'assoluzione « un teorema accusatorio destituito di ogni fondamento »;

3) dalla sentenza di primo grado emessa dalla Corte d'assise di Perugia il 24 settembre 1999 (pagina 433 e *passim*), risulta che secondo « la tesi prospettata dalla pubblica accusa ... il delitto sarebbe stato deciso da Giulio Andreotti, il quale, attraverso Claudio Vitalone, avrebbe chiesto ai cugini Ignazio e Nino Salvo l'eliminazione dello scomodo giornalista »;

4) sennonché dalla stessa sentenza, sul punto integralmente confermata dalla Corte territoriale e dalle Sezioni unite della Cassazione, risulta che in tutto l'arco del processo mai nessuno ha nemmeno vagamente insinuato che il senatore Andreotti abbia dato al dottor Vitalone il mandato di uccidere Pecorelli. Delle diverse centinaia di persone esaminate sia nell'indagine preliminare che in quella dibattimentale, mai nessuna ha mai accennato neppure vagamente o di sfuggita e nemmeno in via di ipotesi o di illazione al mandato omicidiario conferito dal senatore Andreotti al dottor Vitalone e da questi ai cugini Salvo. Ne hanno parlato invece esclusivamente i pubblici ministeri di Perugia, che sono divenuti in tal modo, a giudizio degli interpellanti la « fonte di prova » unica ed esclusiva dell'accusa;

5) per la prima volta nella storia giudiziaria del Paese, cioè, sono stati gli stessi accusatori a costruire un processo per omicidio aggravato, sostanzialmente sulla base di una loro personale congettura, completamente sganciata secondo gli interpellanti, dalle risultanze di prova e senza che, in nessun angolo del processo, in nessuna testimonianza, in nessun interrogatorio, in nessun atto d'indagine, in nessuna vociferazione neppure anonima si rinvenisse una sola prova idonea a confortarla. In nessuna delle tre sentenze che hanno scandito le diverse fasi processuali si legge un solo vaghissimo cenno alle fonti di prova che avrebbero giustificato quella congettura. La sconcertante realtà è, quindi, che deve ritenersi che queste semplicemente non esistono. E dunque, l'« ipotesi preferibile », « notevolmente complicata e controvertibile », franata « all'urto del contraddittorio dibattimentale », ed il « teorema accusatorio destituito di ogni fondamento », che per dieci anni hanno di fatto contribuito ad alterare gli equilibri politici del Paese, a deturparne l'immagine internazionale, a macchiarne la limpida storia democratica, ad intossicarne la coscienza civile, accreditando il sospetto di collusioni tra poteri legali e criminali e confiscando la vita e la dignità di cittadini innocenti, è soltanto, secondo gli interpel-

lanti, il frutto di un'infondata costruzione dell'organo d'accusa;

6) per dare apparenza di serietà a quella che può sostanzialmente definirsi un'invenzione, e cioè all'« ipotesi preferibile », « notevolmente complicata e controvertibile », che era franata « all'urto del contraddittorio dibattimentale », e al « teorema accusatorio destituito di ogni fondamento » — per ben sei anni (tanto è durata la inconcludente indagine perugina da quella preliminare a quella integrativa e dibattimentale) le migliori risorse dei più diversi apparati investigativi dello Stato, dalla DIA ai R.O.S., dall'arma territoriale allo S.C.O. — sono state di fatto distratte dalla lotta alla criminalità, nel tentativo di riscontrare in qualche modo le dichiarazioni di sedicenti « collaboratori di giustizia » sul mandato omicidiario, dichiarazioni che poi si sono rivelate irrimediabilmente false;

7) la circostanza è emersa inequivocabilmente all'udienza del 7 novembre 1997 davanti alla Corte d'assise di Perugia, allorché il direttore della D.I.A., Colonnello Domenico Di Petrillo, richiesto di riferire l'esito complessivo degli accertamenti sul mandato omicidiario — affidato, secondo il teorema accusatorio, dal senatore Andreotti al dottor Vitalone e da questi ai « cugini Salvo » — ha risposto testualmente: « Io posso dire che gli accertamenti effettuati dal mio Centro non hanno accertato chi possa aver dato il mandato al dottor Vitalone e a chi il dottor Vitalone possa averlo dato, non posso rispondere che questo... Le indagini che abbiamo fatto non hanno portato ad identificare queste persone e neppure se ci sono state. La meccanica del mandato non è stata individuata domanda: "e il mandato?" risposta: "Neppure. Un incarico campato in aria io non so trovarlo" »;

8) per rintracciare le inesistenti prove del mandato « campato in aria » — secondo l'icastica definizione del principale collaboratore dei pubblici ministeri perugini — sono state compiute onerosissime quanto inconcludenti trasferte inter-

nazionali persino in Sudafrica e negli U.S.A., aggravando i costi già multimiliardari del processo, che al suo epilogo ha esitato un milione di pagine di atti giudiziari: ovvero — per rendere percettibile l'immagine fisica — mille volumi di mille pagine « formato protocollo » ciascuna;

9) durante tutti gli anni dell'indagine e del processo, a carico dell'Erario sono state poste — fra l'altro — ingentissime somme, destinate ai pentiti, poi rivelatisi del tutto inattendibili, per garantire loro ed ai loro prossimi congiunti un illegittimo programma di protezione, elargito sulla base di una attestazione del pubblico ministero circa la sussistenza dei presupposti di legge in realtà, secondo gli interpellanti, del tutto inesistenti;

10) il senatore Andreotti intervenendo sul tema al Senato della Repubblica il 6 novembre scorso, ha autorevolmente ed attendibilmente affermato che presso il ministero dell'interno esiste la documentazione delle retribuzioni corrisposte ai singoli « collaboratori », che venivano incrementate e addirittura triplicate a misura del contenuto delle dichiarazioni da loro rilasciate;

11) ha altresì precisato di avere invitato i ministri *pro tempore* — nell'ordine Brancaccio, Coronas, Napolitano e Jervolino — a vigilare perché tale documentazione non venisse distrutta;

12) in ragione delle ricordate pseudo collaborazioni diversi assassini — per tali riconosciuti con sentenze passate in giudicato — hanno ottenuto, per quanto risulta agli interpellanti, non soltanto retribuzioni che hanno talvolta superato il mezzo miliardo di lire (è il caso del noto Balduccio Di Maggio), ma anche riduzioni « premiali » del debito punitivo, secondo gli interpellanti inaccettabili, e sono stati persino restituiti in libertà, condizione nella quale sono tornati (è, ad esempio, ancora il caso del predetto Di Maggio) a compiere efferate imprese omicidiarie;

13) all'indagine condotta dai pubblici ministeri di Perugia hanno dato im-

pulso e sinergico apporto la procura di Roma e quella di Palermo sulla base di iniziative ufficiali coltivate dalla Commissione Antimafia presieduta dall'onorevole Violante;

14) risulta dagli atti del processo Pecorelli che fu proprio l'onorevole Violante, nella ricordata qualità, a dare notizia, il 5 aprile 1993, invece che al procuratore della Repubblica di Roma, unico legittimo destinatario della comunicazione, al sostituto procuratore di Palermo dottor Scarpinato, del contenuto di una telefonata anonima, a lui asseritamente pervenuta in ufficio quella stessa giornata, nel presupposto, erroneo a giudizio degli interpellanti, di una competenza ad indagare sull'omicidio Pecorelli, che il dottor Scarpinato certamente non possedeva. Ed invece: *a)* l'omicidio Pecorelli era avvenuto nella capitale e non a Palermo; *b)* delle relative indagini si occupava già da tempo la Procura di Roma; *c)* Scarpinato era un semplice sostituto, che non poteva essere comunque personale destinatario di una comunicazione ufficiale diretta al suo ufficio;

15) il giorno successivo alla comunicazione dell'onorevole Violante (il 6 aprile 1993) il dottor Caselli ha interrogato Tommaso Buscetta, che ha parlato per la prima volta dell'omicidio Pecorelli, commesso « nell'interesse dell'onorevole Andreotti »;

16) nel successivo interrogatorio del 2 giugno 1993 al Procuratore Capo di Roma dottor Mele, il Buscetta ha « corretto » la sua precedente dichiarazione, precisando che la circostanza relativa all'interesse del Senatore Andreotti al delitto non gli era stata riferita da alcuno, ma era soltanto il frutto di « una sua deduzione ». Tale versione il Buscetta confermerà poi lungo l'arco dell'intero processo;

17) risulta ancora dagli atti del processo Pecorelli che, successivamente alla iniziativa dell'onorevole Violante, anche il dottor Salvi, Sostituto della Procura di Roma delegato all'indagine sul caso Pecorelli, ha iniziato ad inviare personal-

mente al dottor Gioacchino Natoli, anch'egli sostituto in Palermo, una vasta congerie di atti relativi all'omicidio Pecorelli che, secondo gli interpellanti, non avevano alcuna relazione con le attività d'indagine intraprese nell'isola a carico del senatore Andreotti, ma riguardavano una crociera che il dottor Vitalone aveva fatto con la moglie e i figlioletti in Sicilia negli anni settanta;

18) nell'ambito di tali indagini, il dottor Caselli con il pretesto dell'esistenza di « rapporti processualmente rilevanti » tra il senatore Andreotti ed il dottor Vitalone — ha chiesto al C.S.M. il fascicolo personale, di quest'ultimo, donde sorge, secondo gli interpellanti l'esigenza di accertare se fosse stato previamente iscritto nel registro degli indagati;

19) in realtà, tale fascicolo non fu in alcun modo utilizzato nel processo a carico del senatore Andreotti, perché del tutto privo di un qualunque « interesse processualmente rilevante » e no. Ne fu tuttavia trasmessa copia — fuori di ogni e qualunque richiesta e esigenza — ai pubblici ministeri di Perugia, che si dedicarono — senza alcun successo — ad investigare su quarant'anni della vita professionale del dottor Vitalone;

20) nessun fatto derivato o comunque derivabile dal fascicolo personale del dottor Vitalone è stato mai oggetto di contestazione neppure ad opera dei magistrati perugini a conferma dell'anomalia ravvisabile nell'operato della procura di Palermo con l'illegittima acquisizione;

21) sempre nell'alveo dell'indagine palermitana numerosi « pentiti di mafia » sono stati richiesti di fornire notizie sul conto del dottor Vitalone. Le risposte degli interrogati sono state sempre totalmente negative;

22) all'esito di intese intervenute tra magistrati di Palermo, di Roma e di Perugia nei confronti del senatore Andreotti furono attivati due distinti « fronti d'attacco », secondo gli interpellanti in palese trasgressione di ogni regola di competenza e di connessione;

23) il senatore Andreotti è stato così costretto a difendersi per dieci anni in due sedi processuali per accuse che rive-nivano dalle stesse « fonti di prova », interamente false per quanto è confermato dall'esito dei giudizi sinora celebrati, e che attenevano al medesimo asserito intreccio di poteri legali e criminali, utilizzati questi ultimi — secondo il teorema dei pubblici ministeri perugini — per uccidere il giornalista Pecorelli;

24) a dirigere il primo dei due « fronti d'attacco » fu destinato il dottor Giancarlo Caselli, magistrato in Torino, addetto come già in passato l'onorevole Violante per molti anni all'ufficio istruzione di quella città;

25) tale destinazione fu disposta con provvedimento assunto, secondo gli interpellanti, in patente violazione delle regole contenute nell'articolo 194 dell'ordinamento giudiziario, posto che il dottor Caselli non aveva neppure compiuto il triennio di stasi funzionale obbligatoria nell'ufficio di presidente di sezione del tribunale di Torino, al quale era stato destinato da appena due anni;

26) a dirigere il secondo dei due « fronti d'attacco », quello di Perugia, fu destinato — in circostanza che il presente atto intende chiarire — il dottor Fausto Cardella, il quale si trovava a quel tempo in applicazione temporanea alla procura di Caltanissetta e lavorava in stretta collaborazione con il dottor Caselli;

27) gli atti del processo furono trasmessi a Perugia dal dottor Salvi iscritto, com'è noto, a « Magistratura democratica »;

28) è così accaduto — per l'inferenza di circostanze che devono essere attentamente indagate — che il processo al senatore Andreotti e al dottor Vitalone sia stato « gestito » da magistrati personalmente legati tra loro, tutti militanti nella stessa corrente della magistratura notoriamente antagonista alla DC e legati da rapporti personali con l'onorevole Violante;

29) ed è anche accaduto che attraverso la comunicazione dell'onorevole Violante, allora Presidente della Commissione Antimafia, siano stati inseriti nel circuito dell'indagine sul caso Pecorelli la procura di Palermo e, con essa, i magistrati Caselli e Scarpinato, nonché attraverso iniziative del sostituto Salvi, anche il pubblico ministero Natoli, esponente di rilievo di altra corrente della magistratura, collocata a sinistra di « Magistratura democratica »;

30) è altresì accaduto che, attraverso l'artificioso coinvolgimento del senatore Vitalone nell'indagine, sulla base di accuse che il giudicato penale conferma essere state false, caluniose e come tali, secondo gli interpellanti, immediatamente riconoscibili, il processo è stato di fatto sottratto al suo giudice naturale ed affidato ad altro magistrato legato al Caselli e al Natoli, ovvero al pubblico ministero di Perugia Fausto Cardella, nei confronti del quale — e proprio per i suoi modi di condurre l'indagine nel processo Pecorelli — severissime censure sono state avanzate dal Procuratore Generale della Cassazione;

31) dagli atti è risultato altresì che già all'esordio dell'indagine l'attendibilità delle distinte dichiarazioni dei cosiddetti « pentiti della banda della Magliana », era minata dalla conoscenza preliminare da parte di ognuno di essi di quanto avevano detto gli altri, determinandosi così, con tale illecito espediente, l'artificioso collinarsi delle dichiarazioni che dovevano essere controllate;

32) da quanto sopra è derivata, secondo gli interpellanti, quale prima irrimediabile conseguenza, l'inquinamento delle fonti di prova e, ulteriormente, il rafforzamento della trama calunniatrice ordita in danno del senatore Andreotti e del dottor Vitalone e gravi ostacoli e ritardi nell'accertamento della verità;

33) la censurabilità dell'attività del magistrato può dedursi da almeno due distinti passaggi della sentenza della Corte territoriale (pagine 330-331 e 358), la quale, proprio con riferimento alle dichiarazioni dei suddetti pentiti, ha affermato

che: « il Mancini, prima di rendere le sue dichiarazioni, fu reso edotto di quanto in precedenza dichiarato da Carnovale e, quindi, fu messo in grado di organizzare la sua deposizione in modo da conformarsi... alle dichiarazioni di costui. È Carnovale a sostenere di avere appreso da Mancini le notizie da lui riferite... e sarebbe stato proprio questo il dato da riscontrare attraverso la verifica della corrispondenza fra quanto riferito dal Carnovale e quanto dichiarato dal Mancini, verifica che non può non considerarsi compromessa per le conoscenze che quest'ultimo ha potuto avere delle dichiarazioni dell'altro ». Ed ancora: « ... anche Antonio Mancini è da ritenere inattendibile, come inattendibili, prima di lui, sono stati ritenuti Carnovale, Moretti, Abbatino e Zossolo. Le apparenti congruenze, quando vi sono, fra le dichiarazioni dei primi tre sono, è il caso di ribadirlo, apparenti, perché la genuinità delle dichiarazioni di Mancini è stata inquinata dalla conoscenza di quanto riferito e verbalizzato da Carnovale e dalla possibilità di scambiare informazioni con la Moretti, mentre la spontaneità delle ammissioni di quest'ultima è stata contaminata dalla conoscenza di quanto riferito e verbalizzato sia da Carnovale, sia da Mancini »;

34) ma dagli atti del processo si desume, secondo gli interpellanti, a carico del dottor Cardella un ulteriore e — se possibile — ben più grave profilo di responsabilità. Ne ha fatto cenno il senatore Andreotti, nel ricordato intervento al Senato della Repubblica del 6 novembre scorso, richiamando le requisitorie del Procuratore Generale della Cassazione. Questi, esaminando in sede disciplinare i contenuti delle intercettazioni ambientali eseguite nell'abitazione di tal Fabiola Moretti, « la donna della banda della Magliana », ha rilevato che la stessa, dopo aver definito « er giudice Cardella » con un'espressione offensiva, ha confidato ai suoi interlocutori di essere a conoscenza del progetto di questo magistrato, che stava cercando di « incastrare Andreotti attraverso Vitalone »;

35) da intercettazione ambientale eseguita presso l'abitazione della Moretti il 27 aprile 1994 (bobina 12, pagine 12 e seguenti) risulta che la « collaborante » ha costretto il pubblico ministero Cardella a strappare due verbali falsi da questi predisposti. La stessa circostanza emerge da altra intercettazione ambientale eseguita nel carcere di L'Aquila, nel corso della quale la Moretti ha confidato al Mancini: « sì, poi m'ha fatto fa un verbale, cioè a lui gli ho fatto strappà il foglio due volte... perché questo non te lo firmo... lui m'aveva fatto n'altri due, capito che erano brutti, eh, io non gliel'ho firmati... »;

36) ancora dall'intercettazione nel carcere di L'Aquila, risulta che la Moretti sarebbe stata oggetto di reiterate, gravissime ed illecite minacce ad opera degli investigatori per costringerla a « collaborare ». La Moretti, nel riferire al suo convivente il discorso che le è stato fatto, precisa: « lei ha due possibilità o si pente, oppure io le faccio prendere la reticenza o il concorso sull'omicidio Pecorelli: sono dieci anni ».... Dice: « facci conto che noi siamo la sua ombra... e quello gli ha risposto... no » dice: « facci conto che io e lei è come se fossimo sposati »... e quello m'ha risposto... quello coi baffi: « saremo la sua ombra... eh! » E allora io gli ho detto a lui: « Pecorelli? E che... io s'... giornalista, come faccio io a pagà sto' omicidio? » Lui allora m'ha fatto: « ... forse dovrà pagare il concorso su Barbieri » « Io me so c... sotto! Capito come? »;

37) sulla base di tali risultanze che suscitavano gravi perplessità sull'operato del pubblico ministero precedente si sarebbe dovuto procedere alla rimessione *ex* articolo 11 del codice di procedura penale. Ma quelle risultanze sono state del tutto ignorate sia dallo stesso dottor Cardella che dagli altri magistrati della procura di Perugia;

38) nel corso del dibattimento davanti alla Corte d'assise è emerso che la Moretti ed il Mancini — prima della loro asserita collaborazione — hanno avuto una nutrita serie di colloqui investigativi con

uomini della DIA: colloqui registrati e trascritti senza che tuttavia alcuna informativa sia stata trasmessa alla competente autorità giudiziaria, a differenza di altri colloqui con altri « collaboranti » per i quali gli investigatori hanno sempre provveduto ad inviare al magistrato regolare rapporto. La documentazione di tali colloqui è stata, secondo gli interpellanti, di fatto occultata per quattro anni ed è stata consegnata alla Corte d'assise soltanto quando il Colonnello Di Petrillo, sotto l'incalzare delle contestazioni difensive, è stato costretto ad ammettere che — oltre ai colloqui investigativi « ufficiali » — ve ne erano stati molti altri. All'udienza del 1° dicembre 1997, il Di Petrillo ha prodotto supporti magnetici e trascrizioni da lui rinvenuti « casualmente » in quei giorni, nella sua abitazione di privato cittadino (da anni aveva lasciato il servizio). Contestualmente, la DIA ha inviato al pubblico ministero di Perugia, supporti magnetici e trascrizioni di altri colloqui investigativi del Mancini e della Moretti, ignoti agli atti del processo;

39) nel dibattito di primo grado è altresì emerso che il pubblico ministero Cardella ha autorizzato almeno due missioni negli U.S.A. per « colloqui investigativi » del Colonnello Mauro Obinu e del Maresciallo Antonino Lombardo dei R.O.S. con l'imputato Gaetano Badalamenti, ivi detenuto;

40) il primo di tali « colloqui » — peraltro non consentiti da alcuna norma di legge, attesa la qualità di parte processuale rivestita dal Badalamenti — è avvenuto nel carcere di Memphis (Tennessee) il 12 ottobre 1994 ed ha consentito agli investigatori di acquisire dalla viva voce dell'imputato perentorie smentite all'intero teorema accusatorio e, in particolare, alle « deduzioni » di Buscetta circa il preteso coinvolgimento del senatore Andreotti nel delitto;

41) nel medesimo contesto, il Badalamenti aveva allertato i suoi interlocutori circa « manovre » che alcuni investigatori americani, presumibilmente ele-

menti della C.I.A., stavano compiendo a favore della mafia corleonese e dei suoi referenti politici; aveva sottolineato l'artificiosità degli ostacoli che venivano opposti alla sua audizione in Italia nel processo Pecorelli; aveva segnalato l'attitudine del Buscetta « a farsi manovrare dai giudici ed a rendersi disponibile per qualunque compromesso »; aveva infine fornito, secondo la relazione dei R.O.S., una « tacita conferma » su una « pista alternativa » già seguita autonomamente dai R.O.S., che identificava nei vertici della Guardia di finanza del tempo i mandanti dell'omicidio;

42) i risultati della missione sono stati riferiti dal Colonnello Obinu con relazione del 7 ottobre 1994, nella quale si sottolineava la possibilità di una concreta disponibilità collaborativa del Badalamenti, a condizione « di mantenere estremamente riservato il tenore globale del contatto realizzato »;

43) in seguito a tale informativa, i pubblici ministeri Cardella e Natoli si sono recati negli Stati Uniti in compagnia di uno stuolo di investigatori per interrogare il Badalamenti, il quale, dopo aver protestato per la presenza del magistrato di Palermo (Natoli), che riteneva significativo di un atteggiamento di « controllo » e di sentire l'« acido nello stomaco » per l'approccio non riservato dell'incontro (avvenuto alla presenza anche degli agenti americani Sebastiani e Nigro), ha censurato come « assurde » le rivelazioni di Buscetta ed ha sostanzialmente esortato invece ad indagare sulla pista alternativa già individuata dai R.O.S.;

44) successivamente all'interrogatorio del Badalamenti, durante la cena, come risulta dalla relazione di servizio redatta dall'Obinu e dal Lombardo, il pubblico ministero Natoli manifestò « seria preoccupazione » per l'atteggiamento del prevenuto, che avrebbe potuto « rendersi disponibile come soggetto "attivo" e quindi pericoloso per l'impianto processuale poggiato sulle dichiarazioni di Buscetta » ed invitò gli astanti a « non prendere iniziative avventate »;

45) nella relazione i funzionari del R.O.S. hanno sottolineato che « la formazione della delegazione ed il comportamento volutamente ostativo del F.B.I. » avevano scoraggiato l'auspicata collaborazione del Badalamenti e che era comunque necessario « evitare atteggiamenti ostativi della D.D.A. di Palermo che potrebbe temere uno scomodo inserimento del Badalamenti in dinamiche processuali non ancora saldamente consolidate »;

46) la relazione predetta, versata agli atti del dibattito, risulta « purgata » del riferimento alle inquietanti « preoccupazioni » del pubblico ministero Natoli;

47) una copia della relazione, consegnata al pubblico ministero di Palermo Imbergamo, risulta priva delle firme dei generali Mori e Nunzella, che pure avevano seguito il caso con chiarezza di operato;

48) un appunto, contenente significativi dettagli che il Maresciallo Lombardo avrebbe raccolto sull'omicidio Pecorelli da una sua fonte confidenziale, risulta « smarrito »;

49) i « viaggi americani » per ascoltare Badalamenti sono indicati negli scritti del Maresciallo Lombardo quale la causa del suo suicidio, avvenuto alla vigilia di un'ennesima missione per gli U.S.A.;

50) all'esito del « processo Pecorelli », tutti i funzionari della D.I.A. che hanno diretto l'indagine (il Colonnello Domenico Di Petrillo, il Vice Questore Alfredo Fiorelli, il Maggiore Marco Magherini Montenero, il Maresciallo Antonio Pesce) sono stati destinati a remunerativi incarichi al SISDE (Fiorelli) o si sono dimessi dall'Amministrazione di appartenenza (Di Petrillo e Magherini) per essere contestualmente assunti da aziende a capitale prevalentemente pubblico o partecipate con stipendi di otto volte superiori a quelli sin'allora percepiti, o hanno ottenuto uno straordinario avanzamento da sottufficiale ad ufficiale (Pesce);

51) all'esito del processo Pecorelli, il pubblico ministero Cardella è stato nominato Procuratore Capo di Tortona; il Procuratore di Palermo Caselli è stato nominato Procuratore Generale di Torino, il dottor Scarpinato è stato promosso procuratore aggiunto di Palermo; il Cons. Natoli è stato eletto al C.S.M. e così pure il dottor Salvi nella successiva « consilia-tura »; il pubblico ministero Cannevale è stato applicato, a giudizio degli interpellanti contro ogni corretta regola di organizzazione gerarchica dell'ufficio requirente, alla Procura Generale della Corte d'appello di Perugia. In tal modo, secondo gli interpellanti, sterilizzando la funzione di controllo demandata all'Ufficio sovraordinato, è stata consentita la personalizzazione del processo autorizzando il dottor Cannevale a difendere « l'ipotesi preferibile » che lui stesso aveva contribuito ad elaborare, fino al giudizio di legittimità. E tutto ciò senza che, a giudizio degli interpellanti, la congettura accusatoria, trovasse un barlume di giustificazione o riscontro in nessuna riga dell'intero incarto processuale;

ove i fatti esposti rispondano a verità, i sottoscritti chiedono di conoscere quali iniziative immediate i Ministri interpellati — nell'ambito delle rispettive competenze — intendano assumere perché siano adeguatamente censurate in tutte le sedi penali e disciplinari le gravissime responsabilità che ai fatti stessi ineludibilmente si connetterebbero e per la riparazione degli ingentissimi danni erariali conseguenti all'illecito sperpero di pubbliche risorse;

chiedono in particolare che il Governo fornisca informazioni:

A) sulle iniziative di ordine legislativo, regolamentare e disciplinare che s'intendono assumere per evitare che per l'avvenire la vita e l'integrità morale di un qualunque cittadino possa essere vandalizzata e distrutta sulla base di incolpazioni frutto di mera invenzione o congettura dell'organo d'accusa;

B) sull'avvenuta tempestiva revoca dei trattamenti premiali erogati a presunti

collaboratori di giustizia le cui dichiarazioni nel processo Pecorelli si siano rivelate, all'esito ormai definitivo del giudizio, false;

C) sulla misura complessiva delle somme erogate a vario titolo per i cosiddetti « collaboratori di giustizia », le cui dichiarazioni sono state comunque utilizzate nel processo;

D) sui benefici economici o di carriera conseguiti dai magistrati e dagli investigatori che — a vario titolo e competenza — si sono occupati del processo Pecorelli;

E) sulle eventuali iniziative assunte in relazione al comportamento del dottor Scarpinato in ordine alla telefonata dell'onorevole Violante e sulla sussistenza di eventuali rapporti che lo stesso magistrato o altri che conducevano le indagini in corso abbiano eventualmente intrattenuto con soggetti estranei alle indagini stesse; se furono svolte indagini dall'autorità giudiziaria per verificare il contenuto delle rivelazioni dell'anonimo interlocutore che avrebbero consentito di rintracciare importanti elementi di prova;

F) sulle misure di cautela disciplinare richieste o adottate nei confronti dei magistrati che hanno condotto l'indagine;

G) sulla modalità del trasferimento del dottor Giancarlo Caselli dal tribunale di Torino alla procura di Palermo;

H) sulle modalità dell'applicazione del dottor Fausto Cardella alla procura di Caltanissetta e del suo rientro alla procura di Perugia in connessione con la trasmissione a tale ufficio del processo Pecorelli;

I) sulle ragioni per cui non è stato coperto — proprio in corrispondenza delle indagini preliminari condotte dal pubblico ministero Cardella, all'epoca applicato presso la Procura di Caltanissetta — il posto di Procuratore Capo di Perugia e quello di Procuratore Generale; proprio in corrispondenza del giudizio d'appello;

J) se si ritiene conforme ad etica ordinamentale, all'esigenza di garantire la

terzietà e la spersonalizzazione della funzione giudiziaria, nonché al principio di sovraordinazione degli uffici del pubblico ministero che lo stesso magistrato il dottor Alessandro Maria Cannevale nella specie, possa: *a)* condurre le indagini preliminari e concluderle con la richiesta di giudizio; *b)* rappresentare il pubblico ministero nel giudizio di primo grado; *c)* proporre appello ed essere applicato alla relativa fase di giudizio; *d)* proporre ricorso per cassazione;

K) se ciò che è in concreto accaduto nel processo Pecorelli — ove la persistente vacanza dell'ufficio di procuratore generale ha consentito ad uno dei magistrati che aveva costruito l'accusa di difenderla fuori da ogni controllo fino all'ultimo grado di giudizio, giungendo a chiedere per essa la condanna all'ergastolo di persone oggi riconosciute irrevocabilmente innocenti — non imponga un drastico intervento normativo per la ridefinizione delle regole dell'applicazione per l'ufficio del pubblico ministero e per evitare ogni strumentalizzazione delle relative funzioni.

(2-01065) « Taormina, Bondi, Antonio Leone, Biondi, Sterpa, Adornato, Bruno, Cossiga, Costa, Frigerio, Bertolini, Angelino Alfano, Arnoldi, Azzolini, Burani Procaccini, Caligiuri, Colucci, Crosetto, Di Luca, Mongiello, Palma, Palumbo, Pittelli, Previti, Romano, Santulli, Saponara, Scherini, Testoni, Verdini, Vitali ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUMIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data sabato 10 gennaio 2004 sul quotidiano *il Giornale di Sicilia* è stato pubblicato un articolo in cui si denuncia lo stato di agitazione del personale di Polizia penitenziaria destinatario di un

provvedimento di mobilità temporanea dalle sedi siciliane ad istituto del settentrione;

le esigenze di servizio riscontrate nelle sedi di destinazione del personale non possono tradursi in una assoluta mortificazione dei più elementari diritti dei dipendenti;

il rispetto dei predetti diritti presuppone che l'adozione del piano di mobilità temporanea sia stata preventivamente discussa con le organizzazioni sindacali e, soprattutto, elaborata tenendo conto delle pertinenti modalità e dei criteri previste dal vigente ordinamento del Corpo di Polizia penitenziaria —:

sulla base di quali elementi siano state individuate le carenze nelle sedi cui è stato assegnato il personale;

se siano stati rispettati, per i lavoratori in mobilità, inviati nelle carceri, tutti i diritti e i compensi economici;

quali siano i parametri per la individuazione dei dipendenti soggetti a mobilità;

quali siano gli adempimenti istruttori effettuati prima di procedere a tale soluzione. (4-08799)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MENIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con la circolare ministeriale n. 18 datata 19 settembre 1997 a firma del dottor Dente (direttore divisione 33 del Ministero dei trasporti) veniva dirottata da Trieste a Roma la distribuzione dei permessi internazionali di trasporto merci su strada per i paesi dell'est europeo, innovando una situazione che pur ben funzionava da oltre 30 anni;

attualmente i permessi internazionali di trasporto merci su strada sono rilasciati a Roma dagli uffici della direzione generale di autotrasporto di persone e cose relativamente alle assegnazioni fisse, mentre le assegnazioni precarie sono rilasciate dagli uffici della motorizzazione di Trieste ed è in fase di definizione il decreto legislativo per il trasferimento degli uffici della motorizzazione alla regione Friuli Venezia-Giulia —:

se, tenuto conto che dal primo maggio 2004, con l'entrata nell'Unione europea di 10 nuove nazioni, si verificherà un crollo del lavoro connesso alle autorizzazioni stimato in circa il 60-70 per cento con le inevitabili drammatiche conseguenze sul piano lavorativo nel comparto, ritenga di ripristinare presso la motorizzazione di Trieste la distribuzione delle suddette autorizzazioni. (4-08801)

LUCÀ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scalo di Torino Orbassano, uno degli ultimi progettati in Italia, è allo stato uno degli scali più grandi d'Europa, ed è dotato di grandi potenzialità ed opportunità di sviluppo che, però, hanno bisogno di essere evidenziate e valorizzate;

esso rappresenta, senza dubbio, uno snodo cruciale sia per il futuro dell'intero sistema del trasporto merci nella regione Piemonte che per il futuro dei cinquecento e più lavoratori che gravitano nell'area;

lo scalo in questione si estende per una superficie di circa un milione e 660 mila metri quadri, ed è collocato nei due milioni e 800 mila metri quadrati di un'area infrastrutturale del torinese compresa tra i comuni di Torino, Beinasco, Grugliasco, Orbassano, Rivalta e Rivoli, costituendo dunque la più grande delle tre piattaforme di primo livello del Piemonte;

la crisi industriale che negli ultimi anni sta interessando l'intero Piemonte, e

provvedimento di mobilità temporanea dalle sedi siciliane ad istituto del settentrione;

le esigenze di servizio riscontrate nelle sedi di destinazione del personale non possono tradursi in una assoluta mortificazione dei più elementari diritti dei dipendenti;

il rispetto dei predetti diritti presuppone che l'adozione del piano di mobilità temporanea sia stata preventivamente discussa con le organizzazioni sindacali e, soprattutto, elaborata tenendo conto delle pertinenti modalità e dei criteri previste dal vigente ordinamento del Corpo di Polizia penitenziaria —:

sulla base di quali elementi siano state individuate le carenze nelle sedi cui è stato assegnato il personale;

se siano stati rispettati, per i lavoratori in mobilità, inviati nelle carceri, tutti i diritti e i compensi economici;

quali siano i parametri per la individuazione dei dipendenti soggetti a mobilità;

quali siano gli adempimenti istruttori effettuati prima di procedere a tale soluzione. (4-08799)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MENIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con la circolare ministeriale n. 18 datata 19 settembre 1997 a firma del dottor Dente (direttore divisione 33 del Ministero dei trasporti) veniva dirottata da Trieste a Roma la distribuzione dei permessi internazionali di trasporto merci su strada per i paesi dell'est europeo, innovando una situazione che pur ben funzionava da oltre 30 anni;

attualmente i permessi internazionali di trasporto merci su strada sono rilasciati a Roma dagli uffici della direzione generale di autotrasporto di persone e cose relativamente alle assegnazioni fisse, mentre le assegnazioni precarie sono rilasciate dagli uffici della motorizzazione di Trieste ed è in fase di definizione il decreto legislativo per il trasferimento degli uffici della motorizzazione alla regione Friuli Venezia-Giulia —:

se, tenuto conto che dal primo maggio 2004, con l'entrata nell'Unione europea di 10 nuove nazioni, si verificherà un crollo del lavoro connesso alle autorizzazioni stimato in circa il 60-70 per cento con le inevitabili drammatiche conseguenze sul piano lavorativo nel comparto, ritenga di ripristinare presso la motorizzazione di Trieste la distribuzione delle suddette autorizzazioni. (4-08801)

LUCÀ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scalo di Torino Orbassano, uno degli ultimi progettati in Italia, è allo stato uno degli scali più grandi d'Europa, ed è dotato di grandi potenzialità ed opportunità di sviluppo che, però, hanno bisogno di essere evidenziate e valorizzate;

esso rappresenta, senza dubbio, uno snodo cruciale sia per il futuro dell'intero sistema del trasporto merci nella regione Piemonte che per il futuro dei cinquecento e più lavoratori che gravitano nell'area;

lo scalo in questione si estende per una superficie di circa un milione e 660 mila metri quadri, ed è collocato nei due milioni e 800 mila metri quadrati di un'area infrastrutturale del torinese compresa tra i comuni di Torino, Beinasco, Grugliasco, Orbassano, Rivalta e Rivoli, costituendo dunque la più grande delle tre piattaforme di primo livello del Piemonte;

la crisi industriale che negli ultimi anni sta interessando l'intero Piemonte, e

in modo particolare la provincia di Torino, ha comportato un notevole calo di tonnellate di merci complessivamente trasportate;

le ragioni del calo di rendimento dello scalo vanno ricercate, oltre che nella generalizzata crisi del trasporto su ferro rispetto al trasporto su gomma, anche nel mancato sfruttamento di tutte le sue varie e concrete possibilità e, in particolare, in un orientamento di Cargo – Trenitalia che si orienta decisamente a favore del trasporto « a treno completo » e dei treni « diretti » da – e per – la Francia, tendendo nei fatti ad escludere Torino-Orbassano dai trasporti con le regioni d'oltralpe e, in questo modo, impoverendolo in misura considerevole;

la stessa Cargo Trenitalia ha stipulato un accordo con la Svizzera (denominato Cargo si) che porterà come inevitabile conseguenza un'emarginazione dell'intero Nord ovest dell'Italia, penalizzando in particolare il Piemonte;

nei giorni scorsi si è inoltre appreso dalla stampa che la Divisione Cargo nazionale di Trenitalia chiude, ancora una volta, il proprio bilancio con un forte passivo, riferito ad un *deficit* stimabile intorno ai 260 milioni di euro;

nel panorama a dir poco preoccupante della Cargo nazionale la realtà dello stabilimento di Torino, anche alla luce dei problemi accennati in precedenza, si può comunque continuare a considerare un esempio di produttività;

ciò nonostante Cargo ha annunciato l'intenzione di dismettere alcune lavorazioni, come i servizi di manovra, esternalizzandole in favore di alcune ditte private nello scalo di Bologna Interporto, a partire dal maggio 2004;

una prospettiva di questo genere, oltre a risultare in palese contrasto con l'articolo 11 del CCNL delle attività Ferroviarie (in cui è esplicitamente riportato che « le aziende manterranno al proprio interno le attività proprie del circuito produttivo ») e oltre a non puntare su

quello che sarebbe un naturale e logico sviluppo delle realtà già esistenti, né tantomeno alla valorizzazione delle strutture già esistenti, porterà, invece, sicuramente a fare i conti con gravi esuberi di personale;

agendo in questo modo l'azienda dimostra di non tenere in alcuna considerazione il ruolo che il lavoro e i lavoratori dello stabilimento di Torino hanno svolto negli ultimi anni, né di riconoscere alla realtà dei trasporti su ferro del Piemonte un peso all'interno dell'intero sistema nazionale —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per fare chiarezza sulle reali intenzioni di Cargo Trenitalia sullo sviluppo della Divisione, sul suo futuro posizionamento strategico sul mercato, e in particolare sul futuro dello Scalo di Torino Orbassano.

se il Governo non intenda valutare l'opportunità di adottare iniziative per richiamare l'attenzione della regione Piemonte e degli altri enti locali territoriali sulla vicenda, affinché tutti i soggetti coinvolti si adoperino al meglio per giungere ad una soluzione positiva, ciascuno per le proprie competenze;

se i Ministri competenti non ritengono di dover intervenire urgentemente presso i vertici dell'azienda per « disinnescare » un'iniziativa che rischia di compromettere seriamente il tessuto produttivo e la realtà occupazionale della zona del torinese e dell'intero Piemonte. (4-08804)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

TAORMINA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 giugno 2002, il quotidiano *Libero* pubblicava parte del testo di una intercettazione telefonica effettuata dalla DIGOS di Roma da cui risultava che un

in modo particolare la provincia di Torino, ha comportato un notevole calo di tonnellate di merci complessivamente trasportate;

le ragioni del calo di rendimento dello scalo vanno ricercate, oltre che nella generalizzata crisi del trasporto su ferro rispetto al trasporto su gomma, anche nel mancato sfruttamento di tutte le sue varie e concrete possibilità e, in particolare, in un orientamento di Cargo – Trenitalia che si orienta decisamente a favore del trasporto « a treno completo » e dei treni « diretti » da – e per – la Francia, tendendo nei fatti ad escludere Torino-Orbassano dai trasporti con le regioni d'oltralpe e, in questo modo, impoverendolo in misura considerevole;

la stessa Cargo Trenitalia ha stipulato un accordo con la Svizzera (denominato Cargo si) che porterà come inevitabile conseguenza un'emarginazione dell'intero Nord ovest dell'Italia, penalizzando in particolare il Piemonte;

nei giorni scorsi si è inoltre appreso dalla stampa che la Divisione Cargo nazionale di Trenitalia chiude, ancora una volta, il proprio bilancio con un forte passivo, riferito ad un *deficit* stimabile intorno ai 260 milioni di euro;

nel panorama a dir poco preoccupante della Cargo nazionale la realtà dello stabilimento di Torino, anche alla luce dei problemi accennati in precedenza, si può comunque continuare a considerare un esempio di produttività;

ciò nonostante Cargo ha annunciato l'intenzione di dismettere alcune lavorazioni, come i servizi di manovra, esternalizzandole in favore di alcune ditte private nello scalo di Bologna Interporto, a partire dal maggio 2004;

una prospettiva di questo genere, oltre a risultare in palese contrasto con l'articolo 11 del CCNL delle attività Ferroviarie (in cui è esplicitamente riportato che « le aziende manterranno al proprio interno le attività proprie del circuito produttivo ») e oltre a non puntare su

quello che sarebbe un naturale e logico sviluppo delle realtà già esistenti, né tantomeno alla valorizzazione delle strutture già esistenti, porterà, invece, sicuramente a fare i conti con gravi esuberi di personale;

agendo in questo modo l'azienda dimostra di non tenere in alcuna considerazione il ruolo che il lavoro e i lavoratori dello stabilimento di Torino hanno svolto negli ultimi anni, né di riconoscere alla realtà dei trasporti su ferro del Piemonte un peso all'interno dell'intero sistema nazionale —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per fare chiarezza sulle reali intenzioni di Cargo Trenitalia sullo sviluppo della Divisione, sul suo futuro posizionamento strategico sul mercato, e in particolare sul futuro dello Scalo di Torino Orbassano.

se il Governo non intenda valutare l'opportunità di adottare iniziative per richiamare l'attenzione della regione Piemonte e degli altri enti locali territoriali sulla vicenda, affinché tutti i soggetti coinvolti si adoperino al meglio per giungere ad una soluzione positiva, ciascuno per le proprie competenze;

se i Ministri competenti non ritengono di dover intervenire urgentemente presso i vertici dell'azienda per « disinnescare » un'iniziativa che rischia di compromettere seriamente il tessuto produttivo e la realtà occupazionale della zona del torinese e dell'intero Piemonte. (4-08804)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

TAORMINA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 giugno 2002, il quotidiano *Libero* pubblicava parte del testo di una intercettazione telefonica effettuata dalla DIGOS di Roma da cui risultava che un

avvocato della organizzazione presuntamente sovversiva, denominata CARC (Comitati di appoggio della Rivoluzione Comunista), sarebbe stato in un particolare rapporto, descritto espressamente come « patto scellerato », in virtù del quale avrebbe ottenuto notizie segrete e rassicurazioni sull'esito di una inchiesta contro gli stessi CARC, poi chiusa con un generale provvedimento di archiviazione (A);

in effetti, il testo pubblicato dal pre-detto quotidiano esisteva ed era di corrispondente contenuto (B);

il sottoscritto già aveva provveduto a denunciare le irregolarità nella gestione dell'inchiesta sull'omicidio D'Antona presso la Procura di Roma, rivolgendosi alla competente Procura di Perugia, la quale, però, ebbe ad archiviare la predetta denuncia. In esito alla notizia appresa per il mezzo della stampa in ordine alla configurabilità di un « patto scellerato », il sottoscritto presentò altra denuncia alla Procura di Perugia;

anche questa seconda iniziativa non trova, fino a questo momento, alcuna risposta, tanto che la procedura in questione è stata oggetto di ispezione effettuata dal Ministro della giustizia, ma nonostante ciò nulla si è ancora saputo della predetta denuncia (D);

dell'intera questione è stato puntualmente notiziato il CSM ove, nel frattempo, il magistrato Giovanni Salvi si trova in qualità di consigliere eletto, senza che, di nuovo, vi sia stato alcun seguito (E);

nel corso di alcune indagini svolte dalla Procura di Perugia, fu sentito il dottor Gabrielli, Capo della DIGOS di Roma, punta di diamante dell'antiterrorismo italiano e recentemente promosso questore per meriti speciali, vale a dire per l'arresto dei responsabili degli omicidi D'Antona e Biagi. In tale occasione, il dottor Gabrielli ha riferito alla Procura di Perugia, la sconvolgente notizia secondo la quale, in occasione della immediata consegna della intercettazione in questione effettuata personalmente ed a mani del

Procuratore Capo di Roma, dottor Salvatore Vecchione, questi rifiutò la consegna e gli disse di recapitare il testo della medesima intercettazione proprio ai magistrati che conducevano tale inchiesta, tra i quali, ovviamente, il dottor Giovanni Salvi (F);

l'inchiesta D'Antona tra le molteplici anomalie, evidenziò soprattutto quella per cui, seguendo un certo filone investigativo coltivato sulla base di indicazioni provenienti da tal Giuseppe May, capo di quei CARC di cui all'intercettazione in questione con il cui avvocato si sarebbe instaurato il menzionato « patto scellerato », non si andò da nessuna parte. Anzi sarebbero stati individuati come possibili responsabili cittadini arrestati e poi riconosciuti totalmente estranei ai fatti;

i risultati notoriamente oggi raggiunti e che si sostanziano nell'aver colpito il cuore dell'organizzazione brigatista due volte assassina, si devono all'abbandono della pista riveniente dalle indicazioni di Giuseppe May e alla coltivazione di quella sempre ritenuta attendibile da parte della DIGOS della Questura di Roma;

è interesse dell'interrogante, a beneficio però, della necessità che si abbiano da tutti consapevolezze sicure ed accertate, conoscere se il « patto scellerato » esista, in cosa consista e tra chi intercorra;

in tale ottica va stabilito se gli uffici giudiziari della Procura di Roma e di quella di Perugia siano incorsi in omissioni rispetto a tali accertamenti —:

se i Ministri intendano accertare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze:

a) se fu corretto il comportamento del Procuratore Capo Salvatore Vecchione allorché rifiutò la consegna della intercettazione personalmente recapitatagli dal dottor Gabrielli e se fu corretto il comportamento del medesimo il quale, invece di trasmettere gli atti alla Procura di Perugia, ex articolo 11 codice di procedura penale, inviò il dottor Gabrielli proprio dal magistrato « incriminato », mettendo così lo

stesso in condizione di conoscere la importante e segreta notizia; se fu corretto, infine, il comportamento del predetto magistrato, e dello stesso dottor Salvi e di tutti gli altri magistrati del *pool* ai quali fu inviato il dottor Gabrielli, consistito nel non aver mai trasmesso l'intercettazione in questione alla Procura di Perugia;

b) se effettivamente sia intercorso il « patto scellerato » tra l'avvocato Cerulli ed il dottor Giovanni Salvi, inquirente sull'omicidio D'Antona;

c) in caso affermativo se il patto sia stato un fatto interpersonale o sia stato esteso ad organi investigativi ed ad altri magistrati del *pool* investigativo sull'omicidio D'Antona o se abbia coinvolto apparati dello Stato e settori della politica neo e/o vetero comunisti;

d) se fu corretto il comportamento del dottor Giovanni Salvi, di attendere ad una indagine che riguardava, sotto i necessari profili, il Dicastero del lavoro di cui era Ministro il fratello, e, ove l'esistenza del suddetto patto sia accertata, di tenere rapporti confidenziali con l'Avvocato Cerulli fino, a quanto sembra, a dargli notizie coperte da segreto come quella relativa alle indagini in corso sui CARC di Giuseppe May;

e) se fu corretto e se attualmente lo sia il fatto che la Procura di Perugia non abbia dato esito, almeno per quanto a conoscenza dell'interrogante, alla denuncia presentata dopo la scoperta dell'intercettazione di cui in premessa, tenuto conto che risposta conosciuta è invece quella della incriminazione per calunnia ai danni del magistrato Giovanni Salvi (*sic!*), a carico dei giornalisti che pubblicarono il testo della medesima intercettazione. (3-03039)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BIELLI e SEDIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, Testo Unico delle leggi sull'ordina-

mento degli enti locali, prevede nel comma 5 dell'articolo 8 che lo statuto degli enti locali « promuove forme di partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini dell'Unione europea e degli stranieri regolarmente soggiornanti »;

il medesimo articolo di tale decreto legislativo si riferisce puntualmente ai « cittadini » relativamente alle previsioni statutarie di « istanze, petizioni e proposte » nonché per i « referendum » (comma 3), mentre parla più ampiamente e non casualmente di « popolazione » per « forme di consultazione » (comma 3) e per la promozione di « organismi di partecipazione popolare »;

conseguentemente il successivo articolo 17 definisce le circoscrizioni « quali organismi di partecipazione, di consultazione » (comma 1) e precisa che i loro organi « rappresentano le esigenze della popolazione » (comma 4) e che, proprio per questo, « sono eletti nelle forme stabilite dallo statuto e dal regolamento »;

proprio per applicare tali norme, omogenee ai noti orientamenti del Ministero dell'interno al momento della redazione del Testo Unico, e sulla base di una larghissima convergenza della dottrina circa la loro interpretazione (compresa quella che per i livelli di rappresentanza si esprime in forma più restrittiva ritenendo necessaria una previa revisione costituzionale) alcuni Comuni, tra cui quello di Forlì, hanno previsto nello Statuto l'estensione dell'elettorato per le circoscrizioni ai cittadini stranieri regolarmente residenti —:

quali provvedimenti intenda sollecitamente adottare per ritirare la circolare n. 4/2004 della Direzione centrale dei servizi elettorali del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, ad avviso degli interroganti, palesemente illegittima, che impedirebbe l'esercizio del diritto di elettorato dei residenti non cittadini, in modo da evitare

incertezze rispetto al regolare svolgimento delle elezioni per la disapplicazione di norme statutarie regolarmente vigenti.

(5-02840)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco svolge quotidianamente, nonostante la scarsità e l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione e l'insufficienza dell'organico, un costante e faticoso lavoro per garantire la sicurezza dei cittadini tutti;

l'attuale consistenza del Corpo che ammonta a 27 mila uomini è del tutto insufficiente a garantire una copertura organica dell'intero territorio nazionale e nonostante ciò si registrano dei ritardi nell'assunzione degli oltre 3 mila idonei che hanno superato l'ultimo concorso espletato;

questa situazione priva numerosi Comuni di un distaccamento dei Vigili del Fuoco nel proprio territorio o comunque in un'area sufficiente vicina da rendere tempestivi gli interventi;

tra le città che necessitano di un distaccamento permanente vi è sicuramente Lucera, in provincia di Foggia, dove la situazione si è andata ulteriormente aggravando in seguito a ripetuti episodi incendiari;

nel caso specifico, i Vigili del Fuoco che provengono dalla città di Foggia non riescono ad arrivare prima di mezz'ora nonostante la scorta che viene fornita loro dall'Arma dei Carabinieri —:

cosa si intenda fare per adeguare gli organici del Corpo dei Vigili del Fuoco a livello nazionale e se, in questo quadro, sono stati previsti e quali saranno i nuovi insediamenti;

se si intenda e quando, nel caso specifico della città di Lucera, dove vivono circa quarantamila persone, istituire un

distaccamento permanente dei vigili del fuoco per restituire agli abitanti la necessaria tranquillità. (4-08792)

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Signora Beatrice Anna Lolli svolge servizio nella Polizia di Stato, con la qualifica di Vice Sovrintendente, presso la Questura di Livorno-Commissariato di Cecina, dove usufruisce di un alloggio collettivo di servizio;

il regolamento della Polizia di Stato sulla gestione e conduzione degli alloggi collettivi di servizio prevede, tra l'altro, che il personale fruitore del servizio non possa ospitare negli stessi alcuna persona, né detenere alcun tipo di elettrodomestico, cucinare, consumare pasti o quanto altro che possa variarne la destinazione d'uso o arrecare disturbo ad altri;

il Commissariato della Polizia di Stato di Cecina non è dotato di servizio mensa;

risulta direttamente all'interrogante che la Vice Sovrintendente della Polizia di Stato Beatrice Anna Lolli sia stata in astensione obbligatoria per maternità fino al 31 gennaio 2004, data oltre la quale doveva riprendere servizio presso il predetto Commissariato;

la Vice Sovrintendente Beatrice Anna Lolli è residente in Roma dove abita con il coniuge, anch'egli dipendente dall'amministrazione statale in qualità di maresciallo dell'Aeronautica Militare in servizio;

a parere dell'interrogante, in considerazione dell'appartenenza dei coniugi a due Corpi Armati dello Stato, sebbene l'uno ad ordinamento civile e l'altro militare, le norme vigenti sulla tutela della maternità e della paternità, concernenti la fruizione di eventuali permessi, periodi di astensione facoltativa, congedo ordinario e straordinario non risultano adeguati e sufficienti a consentire alla Vice Sovrinten-

dente Beatrice Anna Lolli di poter accudire il proprio figlio Giulio nato il 27 ottobre 2003;

risulta direttamente all'interrogante che, in considerazione dei propri impellenti doveri verso la famiglia e, nella circostanza particolare, nei confronti del proprio bimbo di appena 3 mesi di vita, in data 25 giugno 2003 la Vice Sovrintendente Beatrice Anna Lolli presentava ai Ministero dell'interno-Dipartimento della P.S.-Direzione Centrale per il Personale Servizio Sovrintendenti, Assistenti ed Agenti, istanza di trasferimento per la sede di Roma nella quale rappresentava, con congruo anticipo, le gravi difficoltà che avrebbe dovuto affrontare rientrando in servizio presso il Commissariato di Cecina (Livorno);

in data 8 ottobre 2003, il Ministero dell'interno con la nota n. 333.D/65982 a firma del Direttore della Divisione, comunicava che l'istanza, annotata agli atti, era preceduta da n. 19 istanze prodotte da pari qualifica con maggiore anzianità di servizio in sede, e che pertanto aveva scarse possibilità di essere accolta;

gli articoli 29 e 31 della Costituzione stabiliscono che la Repubblica italiana riconosce i diritti della famiglia come società naturale, protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo;

l'articolo 30 della Costituzione stabilisce che è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli;

il procedimento di trasferimento del personale della Polizia di Stato non dovrebbe, a giudizio dell'interrogante, prevalere su queste fondamentali norme costituzionali, che garantiscono all'istanza della madre di un bimbo così piccolo il diritto ed il dovere di accudirlo in modo accessibile, continuativo e sicuro, cosa resa impossibile dalla lontananza tra l'abitazione della famiglia ed i luoghi di lavoro di entrambi i genitori, in particolare quello della madre —

quali urgenti ed immediate iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per garantire, in considerazione dell'eccezionalità del caso descritto in premessa, alla Vice Sovrintendente Beatrice Anna Lolli il suo dovere e diritto costituzionalmente tutelato di accudire alla prole, mediante il trasferimento in servizio alla sede di Roma, ove è ubicata l'abitazione della famiglia. (4-08796)

CENTO. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio scorso, si è svolta a Roma, nel quartiere di Tor Sapienza, una manifestazione organizzata dal movimento per la casa e dai comitati contro l'alta velocità, per protestare contro la ripresa dei lavori dell'alta velocità ferroviaria;

durante la protesta, ci sono state tre cariche da parte delle forze dell'ordine, cariche — a detta di molti testimoni — ingiustificate e comunque del tutto sproporzionate, e l'arresto di un rappresentante del movimento dei disobbedienti di Venezia, Gabriele Greco;

il Greco, il cui reato ipotizzato è la violenza e la resistenza a pubblico ufficiale, sarà quindi processato con rito ordinario il 18 giugno prossimo;

secondo le dichiarazioni di Guido Lutrario, uno dei leader dei disobbedienti romani, Gabriele Greco avrebbe subito dei maltrattamenti durante le sue ore trascorse in prigione, e lo stesso Greco, come riporta l'Agenzia Ansa del 4 febbraio, ha dichiarato testualmente « Nel commissariato Prenestino sono stato chiuso nella « stanza volanti » dove c'erano due agenti che mi hanno insultato. Poi i due poliziotti sono usciti ed è entrato un terzo agente ». È stato quest'ultimo, secondo il racconto di Greco, a picchiarlo e che poi lo ha accusato di averlo aggredito. « Mi ha fatto sedere in terra — ha detto — ed ha cominciato ad insultarmi. Se gli rispondevo mi dava pugni in testa e mi colpiva

con un asciugamano bagnato. Se entrava qualche altro agente, si fermava. Questo è durato almeno cinque ore »;

Greco ha detto di essere stato poi portato in questura dove, « mi hanno fatto spogliare nudo, con la scusa che avrei potuto impiccarmi con le stringhe o qualche filo dei vestiti, e mi hanno chiuso in una cella per tutta la notte, dove ho dormito in condizioni igieniche disgustose. Quando ho detto che avevo sete mi è stato risposto di bere dal lavandino della cella, dove c'era il cartello « non potabile »;

queste accuse sono di una inaudita gravità, ed esigono l'immediata apertura di un'inchiesta da parte della magistratura e dei vertici della Polizia:

se il ministro intenda accertare se i fatti denunciati corrispondano al vero, aprendo a tal fine un'inchiesta amministrativa, e informando l'autorità giudiziaria di eventuali responsabilità degli agenti e dei funzionari della Pubblica sicurezza rispetto a quanto denunciato. (4-08797)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio scorso, si è svolta a Roma, nel quartiere di Tor Sapienza, una pacifica manifestazione organizzata dal movimento per la casa e dai comitati contro l'Alta velocità, per protestare contro la ripresa dei lavori dell'Alta velocità ferroviaria; la protesta, a cui hanno partecipato circa 200 persone tra cui donne e bambini, era partita in mattinata con un blocco del passaggio pedonale al cantiere Tav. Dopo il blocco, era seguita l'occupazione degli appartamenti di via Morbelli, sfitti dal 1996;

risulta all'interrogante che sarebbero immediatamente scattate tre cariche di polizia e carabinieri a colpi di manganelli, tanto che si sarebbero registrati diversi feriti tra i manifestanti, e il fermo di un rappresentante del movimento dei disobbedienti di Venezia, Gabriele Greco;

secondo molte testimonianze le cariche da parte delle forze dell'ordine sono

partite senza alcuna reale giustificazione e mentre era in corso una trattativa tra la Tav e gli occupanti con il comune di Roma in qualità di garante;

lo stesso Nunzio D'Erme, il consigliere comunale del Prc sottoposto ad obbligo di firma per gli scontri del 4 ottobre scorso all'Eur, è stato denunciato per manifestazione non autorizzata, quando invece a detta dello stesso D'Erme, stava solamente discutendo con le forze dell'ordine per cercare di mediare;

si sta assistendo sempre più ad un netto cambiamento nella gestione dell'ordine pubblico da parte delle forze dell'ordine, una gestione che vede con preoccupazione ridurre gli spazi di dialogo e confronto con i manifestanti, privilegiando invece lo scontro anche duro —:

se le forze di polizia hanno usato i manganelli in violazione dei dispositivi regolamentari, e delle direttive emanate dalle forze dell'ordine;

se il ministro non ritenga del tutto sproporzionata la risposta militare attuata dalle forze dell'ordine alle proteste indicate in premessa, e se non reputi necessario aprire una indagine al fine di individuare delle responsabilità, a tutti i livelli gerarchici, nella gestione dell'ordine pubblico;

se le sempre più frequenti cariche e l'uso della forza da parte delle forze dell'ordine, in occasione di manifestazioni e di legittime proteste, corrispondano a un cambiamento delle direttive impartite per la gestione dell'ordine pubblico. (4-08809)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

PASETTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle modifiche apportate all'articolo 116 del codice della strada dal

con un asciugamano bagnato. Se entrava qualche altro agente, si fermava. Questo è durato almeno cinque ore »;

Greco ha detto di essere stato poi portato in questura dove, « mi hanno fatto spogliare nudo, con la scusa che avrei potuto impiccarmi con le stringhe o qualche filo dei vestiti, e mi hanno chiuso in una cella per tutta la notte, dove ho dormito in condizioni igieniche disgustose. Quando ho detto che avevo sete mi è stato risposto di bere dal lavandino della cella, dove c'era il cartello « non potabile »;

queste accuse sono di una inaudita gravità, ed esigono l'immediata apertura di un'inchiesta da parte della magistratura e dei vertici della Polizia:

se il ministro intenda accertare se i fatti denunciati corrispondano al vero, aprendo a tal fine un'inchiesta amministrativa, e informando l'autorità giudiziaria di eventuali responsabilità degli agenti e dei funzionari della Pubblica sicurezza rispetto a quanto denunciato. (4-08797)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio scorso, si è svolta a Roma, nel quartiere di Tor Sapienza, una pacifica manifestazione organizzata dal movimento per la casa e dai comitati contro l'Alta velocità, per protestare contro la ripresa dei lavori dell'Alta velocità ferroviaria; la protesta, a cui hanno partecipato circa 200 persone tra cui donne e bambini, era partita in mattinata con un blocco del passaggio pedonale al cantiere Tav. Dopo il blocco, era seguita l'occupazione degli appartamenti di via Morbelli, sfitti dal 1996;

risulta all'interrogante che sarebbero immediatamente scattate tre cariche di polizia e carabinieri a colpi di manganelli, tanto che si sarebbero registrati diversi feriti tra i manifestanti, e il fermo di un rappresentante del movimento dei disobbedienti di Venezia, Gabriele Greco;

secondo molte testimonianze le cariche da parte delle forze dell'ordine sono

partite senza alcuna reale giustificazione e mentre era in corso una trattativa tra la Tav e gli occupanti con il comune di Roma in qualità di garante;

lo stesso Nunzio D'Erme, il consigliere comunale del Prc sottoposto ad obbligo di firma per gli scontri del 4 ottobre scorso all'Eur, è stato denunciato per manifestazione non autorizzata, quando invece a detta dello stesso D'Erme, stava solamente discutendo con le forze dell'ordine per cercare di mediare;

si sta assistendo sempre più ad un netto cambiamento nella gestione dell'ordine pubblico da parte delle forze dell'ordine, una gestione che vede con preoccupazione ridurre gli spazi di dialogo e confronto con i manifestanti, privilegiando invece lo scontro anche duro —:

se le forze di polizia hanno usato i manganelli in violazione dei dispositivi regolamentari, e delle direttive emanate dalle forze dell'ordine;

se il ministro non ritenga del tutto sproporzionata la risposta militare attuata dalle forze dell'ordine alle proteste indicate in premessa, e se non reputi necessario aprire una indagine al fine di individuare delle responsabilità, a tutti i livelli gerarchici, nella gestione dell'ordine pubblico;

se le sempre più frequenti cariche e l'uso della forza da parte delle forze dell'ordine, in occasione di manifestazioni e di legittime proteste, corrispondano a un cambiamento delle direttive impartite per la gestione dell'ordine pubblico. (4-08809)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

PASETTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle modifiche apportate all'articolo 116 del codice della strada dal

primo luglio 2004, per guidare un ciclomotore i maggiorenni sprovvisti di patente e i minorenni che abbiano compiuto 14 anni e che non siano in possesso della patente di guida A, dovranno conseguire il certificato di idoneità alla guida. Tale certificato di idoneità, meglio noto come patentino, dovrà essere rilasciato dal competente ufficio del Dipartimento per i trasporti terrestri, a seguito della frequentazione di uno specifico corso con prova finale, organizzato a pagamento dalle autoscuole, gratuitamente dalle scuole superiori pubbliche e private;

ai fini della copertura dei costi di organizzazione dei corsi tenuti presso le istituzioni scolastiche è stato previsto che, secondo quanto contenuto nell'articolo 208 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca venga assegnata una percentuale dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni del codice della strada;

nonostante il Ministro dei Trasporti abbia ripetutamente annunciato che la percentuale delle multe incassate che finanzierà i corsi per il patentino sarà pari al 7,5 per cento del totale, recenti notizie di stampa evidenziano che tale percentuale non ha ancora alcun riscontro oggettivo né al ministero dell'istruzione né presso gli organi di polizia locali e regionali e che pertanto le scuole non hanno alcun riferimento certo circa l'ammontare di risorse economiche che verrà loro destinato;

secondo l'ultimo dato diffuso dal Ministero dell'istruzione 640 mila studenti hanno richiesto alle scuole l'attivazione dei corsi. Sebbene tale dato, vista la sua entità in termini assoluti, è stato letto positivamente dagli organi di stampa, ad una analisi più approfondita, che guardi ad esempio al suo peso percentuale, il giudizio cambia notevolmente visto che quei 640 mila rappresentano solamente il 20 per cento dei 3 milioni di studenti aventi diritto. L'esiguità di questa percentuale di studenti che si rivolgerà gratuitamente alle

scuole non può che determinare diverse perplessità visto che la stragrande maggioranza degli aventi diritto ad un corso gratuito potrebbe rivolgersi alle strutture che offrono lo stesso corso a pagamento. Se a questo sommiamo poi le dichiarazioni di diversi presidi di scuole secondarie circa l'incertezza che si sta determinando attorno alle risorse per finanziare i corsi, il rischio è che molte famiglie pur di far ottenere ai propri figli il patentino nei tempi opportuni al suo conseguimento entro il primo luglio 2004, potrebbero essere indotte a far loro frequentare corsi a pagamento a causa dell'incertezza che sta accompagnando l'avvio dei corsi gratuiti —:

a quanto ammontano le risorse con cui le scuole potranno finanziare i corsi per il conseguimento del patentino;

con quali atti è stata formalizzata la previsione annunciata dal Ministro dei trasporti che destina il 7,5 per cento delle multe per infrazioni al codice della strada per finanziare i corsi per il conseguimento gratuito del patentino presso le istituzioni scolastiche secondarie;

se i corsi siano partiti in modo omogeneo in tutte le regioni italiane e, eventualmente, quali regioni presentano maggiori difficoltà;

se siano previste modalità di finanziamento aggiuntive rispetto a quelle prospettate dall'articolo 208 del codice della strada. (4-08800)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 4 febbraio scorso, i 45 dipendenti della società « Smeco », che ha in gestione 56 impianti di depurazione delle acque

primo luglio 2004, per guidare un ciclomotore i maggiorenni sprovvisti di patente e i minorenni che abbiano compiuto 14 anni e che non siano in possesso della patente di guida A, dovranno conseguire il certificato di idoneità alla guida. Tale certificato di idoneità, meglio noto come patentino, dovrà essere rilasciato dal competente ufficio del Dipartimento per i trasporti terrestri, a seguito della frequentazione di uno specifico corso con prova finale, organizzato a pagamento dalle autoscuole, gratuitamente dalle scuole superiori pubbliche e private;

ai fini della copertura dei costi di organizzazione dei corsi tenuti presso le istituzioni scolastiche è stato previsto che, secondo quanto contenuto nell'articolo 208 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca venga assegnata una percentuale dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni del codice della strada;

nonostante il Ministro dei Trasporti abbia ripetutamente annunciato che la percentuale delle multe incassate che finanzierà i corsi per il patentino sarà pari al 7,5 per cento del totale, recenti notizie di stampa evidenziano che tale percentuale non ha ancora alcun riscontro oggettivo né al ministero dell'istruzione né presso gli organi di polizia locali e regionali e che pertanto le scuole non hanno alcun riferimento certo circa l'ammontare di risorse economiche che verrà loro destinato;

secondo l'ultimo dato diffuso dal Ministero dell'istruzione 640 mila studenti hanno richiesto alle scuole l'attivazione dei corsi. Sebbene tale dato, vista la sua entità in termini assoluti, è stato letto positivamente dagli organi di stampa, ad una analisi più approfondita, che guardi ad esempio al suo peso percentuale, il giudizio cambia notevolmente visto che quei 640 mila rappresentano solamente il 20 per cento dei 3 milioni di studenti aventi diritto. L'esiguità di questa percentuale di studenti che si rivolgerà gratuitamente alle

scuole non può che determinare diverse perplessità visto che la stragrande maggioranza degli aventi diritto ad un corso gratuito potrebbe rivolgersi alle strutture che offrono lo stesso corso a pagamento. Se a questo sommiamo poi le dichiarazioni di diversi presidi di scuole secondarie circa l'incertezza che si sta determinando attorno alle risorse per finanziare i corsi, il rischio è che molte famiglie pur di far ottenere ai propri figli il patentino nei tempi opportuni al suo conseguimento entro il primo luglio 2004, potrebbero essere indotte a far loro frequentare corsi a pagamento a causa dell'incertezza che sta accompagnando l'avvio dei corsi gratuiti —:

a quanto ammontano le risorse con cui le scuole potranno finanziare i corsi per il conseguimento del patentino;

con quali atti è stata formalizzata la previsione annunciata dal Ministro dei trasporti che destina il 7,5 per cento delle multe per infrazioni al codice della strada per finanziare i corsi per il conseguimento gratuito del patentino presso le istituzioni scolastiche secondarie;

se i corsi siano partiti in modo omogeneo in tutte le regioni italiane e, eventualmente, quali regioni presentano maggiori difficoltà;

se siano previste modalità di finanziamento aggiuntive rispetto a quelle prospettate dall'articolo 208 del codice della strada. (4-08800)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 4 febbraio scorso, i 45 dipendenti della società « Smeco », che ha in gestione 56 impianti di depurazione delle acque

reflue dislocati in vari comuni della provincia di Reggio Calabria, si sono incatenati davanti all'amministrazione provinciale;

i lavoratori hanno protestato per chiedere il pagamento arretrato degli stipendi, che non ricevono da sette mesi, e per sollecitare la prosecuzione della loro attività —:

se non ritenga opportuno attivarsi, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare positivamente la situazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, garantendo loro il pagamento degli stipendi arretrati e salvaguardare il loro futuro occupazionale, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi di lavoro. (4-08785)

*SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:*

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la « Iar Siltal » di Abbiategrasso (Milano), che produce elettrodomestici (lavatrici e *dryer*), chiude lo stabilimento e 524 dipendenti, in maggioranza donne, rischiano di rimanere senza un lavoro;

la scelta di chiudere l'unità del gruppo è stata motivata con la crisi di mercato, la necessità di ridurre i costi e le difficoltà con l'amministrazione locale: per cui la costruzione delle lavatrici verrà trasferita a Pignataro, in provincia di Caserta, mentre gli asciugatori andranno in produzione a Ticinnetto (Alessandria);

il gruppo vanta circa 1.300 dipendenti in Europa: oltre un migliaio sono i dipendenti in Italia, distribuiti tra i 300 addetti di Alessandria, i 200 di Caserta e di Bassano del Grappa —:

se non ritengano opportuno adoperarsi presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, a tutela dei diritti e della

dignità dei lavoratori, e individuare insieme alle parti soluzioni utili a garantire il futuro produttivo dello stabilimento.

(4-08786)

*SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:*

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la « Itca-Produzioni », azienda dell'indotto Fiat di Cassino, che produce stampaggi per la Stilo, il 4 febbraio 2004, nel corso di un incontro nella sede dell'Unione industriale di Frosinone tra la società ed i sindacati, ha presentato una situazione dello stabilimento nel 2004 con volumi produttivi che non permettono il recupero dei lavoratori in cassa integrazione: il prossimo 31 agosto scade il secondo anno di cassa per 160 lavoratori a rotazione mediamente fuori dallo stabilimento e a questi si aggiungono altri 57 che vedono il futuro incerto;

la mancanza di commesse e le difficoltà nell'acquisirle sarebbero causate, secondo l'azienda, dalla poca affidabilità dello stabilimento per le difficoltà a garantire i volumi produttivi richiesti dai clienti nei mesi passati, oltre agli addebiti contratti nei loro confronti per la mancata fornitura dei pezzi;

sempre secondo l'azienda, la situazione si è appesantita ulteriormente durante lo scorso mese di gennaio, con il calo delle commesse di circa il 7 per cento in meno —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, garantendo loro un sereno e certo futuro occupazionale, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi economiche ed occupazionali. (4-08787)

GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un nuovo incidente mortale sul lavoro si è verificato nella Provincia di Pesaro;

dal *Corriere Adriatico* del 24 gennaio 2004 si apprende infatti che Nello Ceci, di Pennabilli, agricoltore e allevatore nella sua azienda agricola a gestione familiare, è morto maciullato da una macina utilizzata per la frantumazione del margine;

Nello Ceci era impegnato nel campo dove è installata la macina per la frantumazione del mangime; la macina è collegata ad un cardano attivato dal motore di un trattore;

improvvisamente, per cause ancora in corso di accertamento da parte dei Carabinieri di Pennabilli, accorsi sul posto, il corpo di Nello Ceci è finito contro il cardano che lo ha maciullato;

l'ipotesi più accreditata è quella che il corpo di Nello Ceci sia stato trascinato verso la macina dopo che il lembo di stoffa di un giaccone è rimasto impigliato nel cardano;

si tratta dell'ennesimo incidente mortale, che ripropone tragicamente il problema della sicurezza nei posti di lavoro —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per arginare il gravissimo e dilagante fenomeno degli incidenti nei luoghi di lavoro, molto spesso con esiti mortali, e per garantire il giusto livello di sicurezza nei luoghi di lavoro. (4-08811)

NANNICINI, ABBONDANZIERI e GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal *Corriere Adriatico* del 27 gennaio 2004 si apprende che il palazzo sito in Via

Mameli a Pesaro, di proprietà dell'Inpdap, è stato venduto all'asta e acquistato da una società romana;

il palazzo attualmente ospita l'ex catasto, l'Agenzia delle Entrate, l'Ufficio del tesoro, l'Archivio di Stato e gli Uffici Inpdap;

la società acquirente si è aggiudicata l'asta pagando poco meno di 5 milioni di euro: in pratica circa 400 euro al metro-quadro;

il prezzo di vendita risulta essere nettamente inferiore a qualunque valutazione di mercato —:

se sia a conoscenza di tale situazione;

se altri Enti Pubblici siano stati interessati all'acquisto e se questi potevano vantare il diritto di prelazione;

se ritenga che tale procedura sia corretta. (4-08812)

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Nuova Venezia* di domenica 1° febbraio si riporta una denuncia della Fillea CGIL sul tema della sicurezza sul lavoro nella provincia di Venezia;

secondo quanto riportato dall'organo di stampa, nel 2003 i morti sul lavoro nel settore edile sono stati 9 contro i 5 del 2002: un aumento quasi del 100 per cento;

questo dato si va ad aggiungere a quello degli infortuni gravi che sono stati registrati nel 2003 e che risultano essere quasi del 50 per cento più numerosi che nel 2002;

secondo i dati ricavati dal sito INAIL, nel 2002, in Italia, ci sono stati 972.404 infortuni sul lavoro di cui 1.360 mortali; la percentuale degli infortuni sul lavoro — ogni 100 mila lavoratori occupati — è più che doppia rispetto la media Europea e supera le 2,5 volte rispetto alla Germania;

un dato molto preoccupante riferito nell'articolo della *Nuova Venezia* dal Sindacato è quello relativo ai controlli e alla prevenzione: infatti nella provincia di Venezia ci sono solo 4 ispettori Spisal per controllare più di 1.990 aziende con oltre 17.000 lavoratori;

Antonio De Dea della Fillea CGIL denuncia che «proseguire l'assegnazione degli appalti con il principio del massimo ribasso è un invito alle imprese a tagliare in sicurezza pur di ottenere il lavoro»;

i sindacati denunciano anche che con il varo della legge n. 30 del 2003 con il decreto legislativo di attuazione, si possono determinare condizioni di possibile elusione e allentamento delle norme, pur restando all'interno dell'alveo del lavoro regolare. Il decreto legislativo n. 276 del 2003 dispone infatti l'abrogazione della legge n. 1369 del 1960, che vietava l'interposizione di manodopera, introduce la possibilità di affittare manodopera anche a tempo indeterminato, facilita il ricorso agli appalti, riduce i vincoli ai trasferimenti di «pezzi» di impresa, offre alle imprese una miriade di tipologie contrattuali precarie ed instabili. L'effetto combinato di questi provvedimenti è un prevedibile allungamento della catena di passaggi dall'impresa committente al lavoratore, con l'allentamento delle responsabilità e dei doveri giuridici, economici e sindacali dell'imprenditore. In questo nuovo quadro normativo, è prevedibile un aumento delle difficoltà per le stesse attività ispettive e di controllo sull'applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro, che rappresentano la condizione primaria per un efficace e serio intervento di prevenzione degli infortuni sul lavoro —:

quali iniziative intenda porre in atto il Ministero del lavoro e le strutture da esso dipendenti per far fronte a tale grave e drammatica situazione di insicurezza sul lavoro e quali siano le iniziative ed i progetti per affrontare la questione degli infortuni sul lavoro con maggiore incisività e con un più efficace coordinamento delle forze preposte a tale ministero;

se il Ministero del lavoro non ritenga di verificare presso gli ispettorati del Lavoro competenti lo stato di attuazione della legge n. 626/94 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e delle relative norme antinfortunistiche;

quali misure il Ministero del lavoro intende adottare, con urgenza, al fine di potenziare la completezza degli organici degli Ispettorati del Lavoro affinché sia possibile mettere in atto una più forte strategia di prevenzione. (4-08813)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la prefettura di Catania, nell'ambito del piano per far fronte all'emergenza rifiuti, ha individuato il territorio di Mineo — un centro a prevalente economia agricola — quale sito per la realizzazione di una discarica per lo stoccaggio dei rifiuti solidi urbani (Rsu) a servizio del comprensorio dei 15 comuni del Calatino (Catania);

il bando per l'affidamento dei lavori — già pronto per la pubblicazione — è stato sospeso dal prefetto dopo le vivaci proteste degli imprenditori agricoli e la contrarietà del Consiglio comunale di Mineo, manifestata con una delibera approvata all'unanimità;

il sito, riconosciuto idoneo da una commissione di esperti nominati dalla prefettura, si trova nella contrada Impeciato: una vecchia cava di gesso da tempo abbandonata, con una capacità massima stimata di 350 mila tonnellate di rifiuti;

l'area interessata dall'intervento — estesa 35 ettari — sovrasta la pianura di Mineo, che è coltivata prevalentemente ad arance pigmentate (Tarocco, Moro e San-

un dato molto preoccupante riferito nell'articolo della *Nuova Venezia* dal Sindacato è quello relativo ai controlli e alla prevenzione: infatti nella provincia di Venezia ci sono solo 4 ispettori Spisal per controllare più di 1.990 aziende con oltre 17.000 lavoratori;

Antonio De Dea della Fillea CGIL denuncia che «proseguire l'assegnazione degli appalti con il principio del massimo ribasso è un invito alle imprese a tagliare in sicurezza pur di ottenere il lavoro»;

i sindacati denunciano anche che con il varo della legge n. 30 del 2003 con il decreto legislativo di attuazione, si possono determinare condizioni di possibile elusione e allentamento delle norme, pur restando all'interno dell'alveo del lavoro regolare. Il decreto legislativo n. 276 del 2003 dispone infatti l'abrogazione della legge n. 1369 del 1960, che vietava l'interposizione di manodopera, introduce la possibilità di affittare manodopera anche a tempo indeterminato, facilita il ricorso agli appalti, riduce i vincoli ai trasferimenti di «pezzi» di impresa, offre alle imprese una miriade di tipologie contrattuali precarie ed instabili. L'effetto combinato di questi provvedimenti è un prevedibile allungamento della catena di passaggi dall'impresa committente al lavoratore, con l'allentamento delle responsabilità e dei doveri giuridici, economici e sindacali dell'imprenditore. In questo nuovo quadro normativo, è prevedibile un aumento delle difficoltà per le stesse attività ispettive e di controllo sull'applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro, che rappresentano la condizione primaria per un efficace e serio intervento di prevenzione degli infortuni sul lavoro —:

quali iniziative intenda porre in atto il Ministero del lavoro e le strutture da esso dipendenti per far fronte a tale grave e drammatica situazione di insicurezza sul lavoro e quali siano le iniziative ed i progetti per affrontare la questione degli infortuni sul lavoro con maggiore incisività e con un più efficace coordinamento delle forze preposte a tale ministero;

se il Ministro del lavoro non ritenga di verificare presso gli ispettorati del Lavoro competenti lo stato di attuazione della legge n. 626/94 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e delle relative norme antinfortunistiche;

quali misure il Ministero del lavoro intende adottare, con urgenza, al fine di potenziare la completezza degli organici degli Ispettorati del Lavoro affinché sia possibile mettere in atto una più forte strategia di prevenzione. (4-08813)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la prefettura di Catania, nell'ambito del piano per far fronte all'emergenza rifiuti, ha individuato il territorio di Mineo — un centro a prevalente economia agricola — quale sito per la realizzazione di una discarica per lo stoccaggio dei rifiuti solidi urbani (Rsu) a servizio del comprensorio dei 15 comuni del Calatino (Catania);

il bando per l'affidamento dei lavori — già pronto per la pubblicazione — è stato sospeso dal prefetto dopo le vivaci proteste degli imprenditori agricoli e la contrarietà del Consiglio comunale di Mineo, manifestata con una delibera approvata all'unanimità;

il sito, riconosciuto idoneo da una commissione di esperti nominati dalla prefettura, si trova nella contrada Impeciato: una vecchia cava di gesso da tempo abbandonata, con una capacità massima stimata di 350 mila tonnellate di rifiuti;

l'area interessata dall'intervento — estesa 35 ettari — sovrasta la pianura di Mineo, che è coltivata prevalentemente ad arance pigmentate (Tarocco, Moro e San-

guinello) e si può considerare certamente come un'area "storica" dell'agrumicoltura tipica e di qualità;

gli imprenditori agricoli e gli agrumicoltori non disconoscono l'utilità del sito ma sono tuttavia contrari alla scelta di ubicare la discarica proprio in un'area del territorio delimitata dall'Igp arancia rossa di Sicilia, senza contare la porzione dell'olio Dop Monti Iblei;

si tratta di un'area che, grazie alla qualità della produzione, ogni anno in media genera una Plv di 500mila euro, che sale a un milione, con la lavorazione e la commercializzazione degli agrumi, e garantisce almeno 250 posti di lavoro;

la discarica, qualora venisse realizzata, rischierebbe di compromettere, forse irrimediabilmente, una microeconomia che non si ferma al reddito e all'occupazione prodotti dall'agricoltura;

la presenza della discarica — secondo quanto affermato dai rappresentanti della Confagricoltura provinciale — potrebbe mettere una seria ipoteca sullo sviluppo delle attività agrituristiche della zona e sulle potenzialità del distretto rurale, che si vorrebbe costituire sull'esempio di quanto si sta facendo in Toscana creando una sinergia tra le attività agricole, commerciali e turistico-culturali;

la scelta effettuata, inoltre, non solo non sarebbe stata preceduta da uno studio sull'impatto ambientale ma si porrebbe anche in contrasto con una serie di disposizioni normative di derivazione comunitaria;

in particolare, il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, «Orientamento e modernizzazione del settore agricolo», all'articolo 21 prevede misure di tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, misure da attuarsi tramite la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti;

tali criteri sono stati successivamente definiti dal decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, «Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti», che al punto 2.1 dell'allegato 1 stabilisce che per ciascun sito di ubicazione devono essere esaminate le condizioni locali di accettabilità dell'impianto in relazione, tra l'altro, alla «collocazione in zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 »;

solo recentemente il Ministro interrogato aveva espresso perplessità in merito alla realizzazione della discarica nel territorio di Mineo assicurando la propria disponibilità ad intraprendere ogni iniziativa necessaria alla tutela delle produzioni italiane a denominazione protetta —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso la prefettura competente affinché nel pur arduo tentativo di individuare un sito idoneo per far fronte all'emergenza rifiuti si possa giungere ad una soluzione il più possibile condivisa in grado di contemperare le necessarie esigenze di sanità pubblica e rispetto dell'ambiente con quelle — altrettanto fondamentali — derivanti dal mondo dell'agricoltura, oggi così gravemente minacciate.  
(5-02839)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BERTOLINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni e i consorzi degli imprenditori che operano nel settore della pesca professionale marittima del litorale ferrarese, si trovano in uno stato di difficoltà nelle relazioni con l'Ufficio licenze di pesca — Direzione generale della pesca

e dell'acquacoltura, Dipartimento delle politiche di mercato del ministero delle, politiche agricole e forestali;

i problemi derivano da un'eccessiva burocratizzazione delle procedure di rilascio delle licenze di pesca, nonché, a parere dell'interrogante, da una serie di lungaggini e inefficienze causate dall'ufficio in questione, che non favoriscono l'attività del settore;

le cause di tali difficoltà, a quanto risulta all'interrogante, deriverebbero dalla dirigenza dell'Ufficio suddetto, che dimostra chiari limiti in termini di efficienza nel gestire sia le diverse procedure, sia lo stesso rapporto con le associazioni e i consorzi degli imprenditori del settore della pesca marittima, dimostrando pertanto non adeguate capacità gestionali —

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare al fine di accelerare il rilascio delle licenze di pesca agli aventi diritto, nonché di risolvere le inefficienze dell'Ufficio licenze di pesca, che stanno recando seri problemi ai lavoratori del comparto e all'intero ciclo produttivo della filiera della pesca. (4-08793)

\* \* \*

*SALUTE*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**GASPERONI, GIACCO e ABBONDANZIERI.** — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Guarducci, di Fossombrone (Pesaro-Urbino), tramite una lettera, ci informa della seguente disavventura occorsa a sua sorella, Licia, in attesa di trapianto di cuore;

la signora Licia è affetta da cardiomiopatia dilatativa a genesi primitiva e si trova in III classe funzionale N.Y.H.A.;

dal 13 al 25 novembre 2003 è stata ricoverata presso l'ospedale Maggiore di Bergamo, dal quale è uscita con un cer-

tificato indirizzato alla Prefettura di Pesaro, nel quale si dichiarava l'avvenuto inserimento della signora nelle liste di attesa per il trapianto cardiaco, e conseguente preghiera di attivare tutte le procedure previste per legge per poter effettuare in ogni momento il trasporto d'urgenza, nel caso di chiamata da parte dell'ospedale;

il 25 gennaio, alle 6:45 a.m. arriva una telefonata dall'ospedale di Bergamo: c'è un cuore disponibile;

immediatamente i familiari della signora Licia si attivano presso la Prefettura di Pesaro: il funzionario di turno, la dottoressa Corvatta, si attiva immediatamente per trovare un mezzo aeromobile disponibile al trasporto;

alle 7:55 a.m., nonostante ripetute telefonate della dottoressa Corvatta ad Ancona, Rimini, Bologna, Arezzo, non c'è ancora un elicottero disponibile;

alle 8:40 a.m. una telefonata della Prefettura avverte i familiari di trovarsi, entro 20 minuti, all'eliporto di Fossombrone;

solo alle 9:55 l'elicottero è al suolo: si tratta di « Icaro » del Servizio 118 dell'ospedale regionale di Torrette che, a quanto risulta ai volontari della Croce rossa italiana presenti, non è abilitato a questo tipo di servizio;

alle 10:05, dopo 3 ore e 20 minuti dalla telefonata dell'ospedale di Bergamo, l'elicottero decolla, consapevole del fatto, tra l'altro, che sarebbe potuto atterrare all'interno dell'ospedale, ma a qualche chilometro di distanza;

alle 12 i familiari, partiti alla volta di Bergamo in automobile, vengono avvertiti che l'elicottero è fermo a Forlì causa neve e nebbia;

la signora Licia non raggiungerà mai l'ospedale Maggiore di Bergamo —:

se non ritenga assurdo che le singole prefetture debbano « cercare » un mezzo di trasporto senza che ciò venga coordi-

e dell'acquacoltura, Dipartimento delle politiche di mercato del ministero delle, politiche agricole e forestali;

i problemi derivano da un'eccessiva burocratizzazione delle procedure di rilascio delle licenze di pesca, nonché, a parere dell'interrogante, da una serie di lungaggini e inefficienze causate dall'ufficio in questione, che non favoriscono l'attività del settore;

le cause di tali difficoltà, a quanto risulta all'interrogante, deriverebbero dalla dirigenza dell'Ufficio suddetto, che dimostra chiari limiti in termini di efficienza nel gestire sia le diverse procedure, sia lo stesso rapporto con le associazioni e i consorzi degli imprenditori del settore della pesca marittima, dimostrando pertanto non adeguate capacità gestionali —

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare al fine di accelerare il rilascio delle licenze di pesca agli aventi diritto, nonché di risolvere le inefficienze dell'Ufficio licenze di pesca, che stanno recando seri problemi ai lavoratori del comparto e all'intero ciclo produttivo della filiera della pesca. (4-08793)

\* \* \*

*SALUTE*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**GASPERONI, GIACCO e ABBONDANZIERI.** — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Guarducci, di Fossombrone (Pesaro-Urbino), tramite una lettera, ci informa della seguente disavventura occorsa a sua sorella, Licia, in attesa di trapianto di cuore;

la signora Licia è affetta da cardiomiopatia dilatativa a genesi primitiva e si trova in III classe funzionale N.Y.H.A.;

dal 13 al 25 novembre 2003 è stata ricoverata presso l'ospedale Maggiore di Bergamo, dal quale è uscita con un cer-

tificato indirizzato alla Prefettura di Pesaro, nel quale si dichiarava l'avvenuto inserimento della signora nelle liste di attesa per il trapianto cardiaco, e conseguente preghiera di attivare tutte le procedure previste per legge per poter effettuare in ogni momento il trasporto d'urgenza, nel caso di chiamata da parte dell'ospedale;

il 25 gennaio, alle 6:45 a.m. arriva una telefonata dall'ospedale di Bergamo: c'è un cuore disponibile;

immediatamente i familiari della signora Licia si attivano presso la Prefettura di Pesaro: il funzionario di turno, la dottoressa Corvatta, si attiva immediatamente per trovare un mezzo aeromobile disponibile al trasporto;

alle 7:55 a.m., nonostante ripetute telefonate della dottoressa Corvatta ad Ancona, Rimini, Bologna, Arezzo, non c'è ancora un elicottero disponibile;

alle 8:40 a.m. una telefonata della Prefettura avverte i familiari di trovarsi, entro 20 minuti, all'eliporto di Fossombrone;

solo alle 9:55 l'elicottero è al suolo: si tratta di « Icaro » del Servizio 118 dell'ospedale regionale di Torrette che, a quanto risulta ai volontari della Croce rossa italiana presenti, non è abilitato a questo tipo di servizio;

alle 10:05, dopo 3 ore e 20 minuti dalla telefonata dell'ospedale di Bergamo, l'elicottero decolla, consapevole del fatto, tra l'altro, che sarebbe potuto atterrare all'interno dell'ospedale, ma a qualche chilometro di distanza;

alle 12 i familiari, partiti alla volta di Bergamo in automobile, vengono avvertiti che l'elicottero è fermo a Forlì causa neve e nebbia;

la signora Licia non raggiungerà mai l'ospedale Maggiore di Bergamo —:

se non ritenga assurdo che le singole prefetture debbano « cercare » un mezzo di trasporto senza che ciò venga coordi-

nato da un'apposita unità in grado di fornire la disponibilità dei mezzi sull'intero territorio nazionale;

cosa non funziona nelle procedure di trasporto urgente dei potenziali riceventi di organi;

se non ritenga di vitale importanza far sì che tali situazioni non abbiano mai più a ripetersi, e che cosa intenda fare per garantire il perfetto svolgimento delle procedure in casi analoghi. (4-08794)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la « Ferrania S.p.A. », con sede in Cairo Montenotte (Savona), occupa attualmente 850 dipendenti in Italia e conta circa 150 addetti nel resto del mondo, di cui il 20 per cento con laurea ed il 55 per cento con diploma, addetti alla fotografia convenzionale, al radiografico medicale digitale e tradizionale, al « Ink Jet » ed alle arti grafiche nonché alla chimica fine di settore;

a partire dal 1996 la « Ferrania S.p.A. », di proprietà della multinazionale « 3M », ridisegna progressivamente il proprio assetto societario e produttivo attraverso l'impegno con Imation, Kodak, Schroeder, Ventures, Permira e nel 2000 il nuovo piano industriale consente il rilancio del mercato radiografico sia tradizionale che digitale, anche attraverso il marchio Life Imaging, pur collocando circa 300 lavoratori in mobilità;

in Italia « Ferrania S.p.A » detiene il 7 per cento del mercato medicale scontrandosi in concorrenza con i precedenti *partner*, come Kodak e trovando persino difficoltà a collocare il proprio *business* nelle aziende sanitarie liguri;

l'annunciato, disimpegno finanziario nel corso del 2003 dei maggiori azionisti, l'esposizione nei confronti del sistema bancario sia a breve che a medio termine,

e nei confronti dei fornitori, hanno portato, nella scorsa settimana, all'annuncio dell'indisponibilità dei creditori verso il piano industriale presentato dalla società, se non attraverso procedure di garanzia dei crediti;

questa ulteriore crisi aggrava la già preoccupante situazione economico-sociale della Valle Bormida e del Savonese e che vede il progressivo disimpegno di finanziarie e/o multinazionali straniere che spostano produzioni e/o quote di mercato in altri paesi;

è necessario un urgente intervento del Ministro delle attività produttive a difesa dei settori produttivi come quelli della « Ferrania » che, attraverso politiche industriali adeguate, potrebbero non solo corrispondere alla sicurezza dei posti di lavoro, ma rilanciare prospettive di sviluppo;

anche attraverso collaborazioni per la sperimentazione dei prodotti ed il finanziamento della ricerca in connessione con le Università e l'intervento di Sviluppo Italia, si potrebbe determinare un'azione positiva per il rilancio delle attività creando prospettive di crescita nei comparti produttivi non maturi;

attraverso utili sinergie con il Ministro della Salute, con particolare riferimento al settore medicale, si possono individuare criteri obiettivi finalizzati alla collocazione sul mercato di prodotti che possano caratterizzarsi per una maggiore scelta qualitativa e non solo commerciale, incentivando così gli investimenti per la ricerca —:

se non si ritenga urgente la convocazione della proprietà, delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni ed il sistema del credito locale al fine di impedire un ulteriore colpo all'economia della Valle Bormida e del Savonese già duramente colpite dagli effetti della deindustrializzazione;

quali iniziative intendano assumere, al fine di garantire che la professionalità dei lavoratori della « Ferrania » non venga

dissipata dall'incertezza delle prospettive economiche, ma invece valorizzata da un piano di rilancio produttivo anche attraverso strumenti di garanzia del reddito in attesa di un riassetto delle produzioni.  
(4-08815)

#### **Pubblicazione di testi riformulati.**

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta scritta Lucchese n. 4-08741, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 416 del 2 febbraio 2004.

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

si sono di recente verificati episodi di avvertimenti mafiosi ai danni di alcuni esponenti locali; in particolare al vice sindaco di San Vito Lo Capo, Rizzo, è stato danneggiato l'albergo di sua proprietà, rimanendo altresì coinvolte nell'incendio anche due auto; al consigliere comunale di Balestrate, Bacarella, è stata incendiata la casa di campagna; al Presidente del Consiglio comunale di Partinico, Rao, è stata data alle fiamme l'auto;

non è tollerabile che si verificino tali episodi, occorrendo ad avviso dell'interrogante procedere ad una mobilitazione delle forze di polizia, che andrebbero potenziate e dotate di strutture moderne,

onde assicurare alla giustizia i malavitosi e dare garanzia ai cittadini che vi è lo Stato che li tutela —:

quali iniziative intenda adottare, per potenziare le forze di polizia e prevenire il verificarsi di azioni delittuose analoghe a quella descritta in premessa. (4-08741)

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta scritta Lucchese n. 4-08744, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 416 del 2 febbraio 2004.

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nel trapanese prosegue l'ondata di attacchi malavitosi contro i cittadini da parte di bande bene organizzate;

ultimamente a San Vito Lo Capo un imprenditore turistico, Paolo Ruggirello, è stato oggetto di azioni criminose anche contro il complesso residenziale da lui portato avanti;

al Sindaco di Favignana, Hernandez, sono state tagliate le gomme dell'auto;

questi atti criminosi si aggiungono a tanti altri, che ormai avvengono di frequente —:

se il Ministro intenda con la dovuta determinazione adottare le necessarie iniziative volte a contrastare l'azione dei covi malavitosi presenti nel trapanese, in particolare, attraverso un potenziamento dei mezzi e degli organici degli agenti di polizia.  
(4-08744)

dissipata dall'incertezza delle prospettive economiche, ma invece valorizzata da un piano di rilancio produttivo anche attraverso strumenti di garanzia del reddito in attesa di un riassetto delle produzioni.  
(4-08815)

#### **Pubblicazione di testi riformulati.**

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta scritta Lucchese n. 4-08741, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 416 del 2 febbraio 2004.

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

si sono di recente verificati episodi di avvertimenti mafiosi ai danni di alcuni esponenti locali; in particolare al vice sindaco di San Vito Lo Capo, Rizzo, è stato danneggiato l'albergo di sua proprietà, rimanendo altresì coinvolte nell'incendio anche due auto; al consigliere comunale di Balestrate, Bacarella, è stata incendiata la casa di campagna; al Presidente del Consiglio comunale di Partinico, Rao, è stata data alle fiamme l'auto;

non è tollerabile che si verificino tali episodi, occorrendo ad avviso dell'interrogante procedere ad una mobilitazione delle forze di polizia, che andrebbero potenziate e dotate di strutture moderne,

onde assicurare alla giustizia i malavitosi e dare garanzia ai cittadini che vi è lo Stato che li tutela —:

quali iniziative intenda adottare, per potenziare le forze di polizia e prevenire il verificarsi di azioni delittuose analoghe a quella descritta in premessa. (4-08741)

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta scritta Lucchese n. 4-08744, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 416 del 2 febbraio 2004.

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nel trapanese prosegue l'ondata di attacchi malavitosi contro i cittadini da parte di bande bene organizzate;

ultimamente a San Vito Lo Capo un imprenditore turistico, Paolo Ruggirello, è stato oggetto di azioni criminose anche contro il complesso residenziale da lui portato avanti;

al Sindaco di Favignana, Hernandez, sono state tagliate le gomme dell'auto;

questi atti criminosi si aggiungono a tanti altri, che ormai avvengono di frequente —:

se il Ministro intenda con la dovuta determinazione adottare le necessarie iniziative volte a contrastare l'azione dei covi malavitosi presenti nel trapanese, in particolare, attraverso un potenziamento dei mezzi e degli organici degli agenti di polizia.  
(4-08744)